

VII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 30 luglio 2001

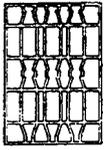
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 215

**Tutela sanitaria ed ambientale dall'inquinamento
elettromagnetico.**

Presidente

pag. 2

pag. 2, 6, 8, 9, 12, 13,
14, 15, 16, 17, 19,
20, 21, 22

Gobbini, *Relatore di maggioranza*

pag. 3

Laffranco, *Relatore di minoranza*

pag. 6, 12, 14, 19

Ripa di Meana

pag. 8, 17, 20

Monelli, *Assessore*

pag. 9, 14

Brozzi

pag. 15

Modena

pag. 15

Baiardini

pag. 17

Melasecche

pag. 20

Tippolotti

pag. 21

Oggetto N. 213

**Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini
della tutela della qualità dei suoli agricoli.**

Presidente

pag. 22

pag. 22, 24, 25, 26, 28,
29, 30, 31, 32, 34,
35

Ripa di Meana, *Relatore di maggioranza*

pag. 23, 28, 30, 32

Laffranco, *Relatore di minoranza*

pag. 24, 31

Pacioni

pag. 25

Bocci, *Assessore*

pag. 26

Brozzi

pag. 28

Modena

pag. 29

Vinti

pag. 34

Oggetto N. 214

Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

Presidente

pag. 37

pag. 37, 40, 42, 44, 45,
46, 48, 50, 51

Tippolotti, *Relatore di maggioranza*

pag. 37, 47

Laffranco, *Relatore di minoranza*

pag. 40, 50

Pacioni

pag. 42

Ripa di Meana

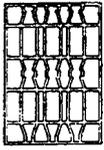
pag. 44, 50

Bocci, *Assessore*

pag. 45

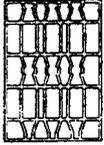
Modena

pag. 49



REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761



VII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta è aperta alle ore 9.40.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 9.42.

La seduta riprende alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

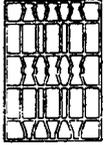
Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia all'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35, secondo comma, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 23.7.2001

- 24.7.2001



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 28, comma terzo, del Regolamento medesimo.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di salute dell'Assessore Maddoli e del Consigliere Fasolo.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di iscrivere all'ordine del giorno una mozione sui fatti di Genova, presentata dal Consigliere Vinti ed altri, con carattere d'urgenza, la cui discussione verrà fatta quando il Consiglio regionale deciderà di farla; comunque è iscritta all'ordine del giorno.

La mozione è la seguente:

OGGETTO N. 216 - Vertice G8 dei giorni 19, 20 e 21/7/2001 - Accertamento delle responsabilità dei tragici fatti avvenuti in occasione delle manifestazioni svoltesi nella città di Genova e verifica di quanto accaduto alle persone detenute in custodia durante e dopo le manifestazioni medesime.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI TIPPOLOTTI, BAIARDINI, BOTTINI, FINAMONTI, VINTI,
BONADUCE E DONATI

ATTO N. 778

Oggetto N. 215

Tutela sanitaria e ambientale dall'inquinamento elettromagnetico.

Relazione della II Commissione Consiliare

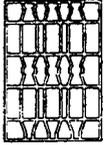
Relatore di maggioranza Consigliere Gobbini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Laffranco (relazione orale)

**RINVIO DA PARTE DEL GOVERNO DELLA LEGGE REGIONALE APPROVATA CON
DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 103 DEL 21.5.2001**

ATTI NN. 636/TER E 636/QUATER

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.



GOBBINI, *Relatore di maggioranza*. Signor Presidente, cari colleghi, prima di entrare nel merito dell'atto vorrei ringraziare per la disponibilità manifestata tutte le forze politiche e gli Uffici di Giunta e di Consiglio, che hanno lavorato con molta lena per la stesura del testo in un periodo dell'anno molto particolare. Mi pare doveroso il ringraziamento perché hanno consentito di riportare in tempi brevi questa legge in discussione nell'Aula consiliare per esaminare i rilievi eccepiti dal Governo, stante la grande attenzione e le aspettative dell'intera comunità regionale, proprio per la consapevolezza di dover dotare la nostra regione di uno strumento in grado di disciplinare una materia così delicata e sentita dai cittadini.

Una puntualizzazione che mi sento di fare prima di entrare nel merito del resoconto dei lavori della Commissione è che i chiarimenti richiesti, in linea generale, non vanno ad inficiare l'impianto legislativo nel suo complesso, ma la compatibilità e l'interazione tra la legislazione nazionale e regionale.

La Commissione, nella seduta del 25 luglio 2001, ha preso in esame i rilievi formulati dal Governo con nota commissariale 23 giugno 2001 sull'atto in oggetto, anche alla luce delle considerazioni svolte al riguardo dal nostro Ufficio legislativo.

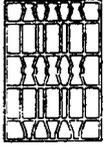
E' stato presente alla riunione il Vice Presidente della Giunta regionale, il quale ha presentato le proposte della Giunta in risposta ai rilievi governativi. Tali proposte, pur non condividendo in larga misura alcuni dei rilievi formulati dal Governo, sono state redatte cercando di aderire il più possibile ai rilievi formulati, al fine di pervenire all'ulteriore seguito della normativa.

Va ricordato che si tratta di una materia per molti aspetti controversa circa la competenza dello Stato da una parte e delle Regioni e degli Enti locali dall'altra. Va altresì sottolineato che la nostra legge regionale è stata la prima normativa elaborata ed emanata subito dopo l'approvazione della legge quadro nazionale n. 36.

La Commissione ha sostanzialmente condiviso, anche a seguito di un'ampia e articolata discussione, la posizione dell'esecutivo e le conseguenti proposte di modifica, salvo un'ulteriore riflessione sul comma 1 dell'Art. 12, oggetto del punto 4 del rinvio governativo, sul quale riferisco in seguito.

Sui rilievi del Governo in particolare si evidenzia:

1) All'Art. 2 concernente il principio di giustificazione si propone l'aggiunta del comma 2 per chiarire che tale principio non si applica agli impianti di competenza del piano di assegnazione delle frequenze di cui alla legge n. 249 del 1997. In questo senso vi è un accolto rilievo governativo sul punto che costituisce il motivo di fondo di tutte le osservazioni del Governo circa il mancato rispetto della legge 249, che, com'è noto,



prevede che il piano di assegnazione delle frequenze e la conseguente localizzazione degli impianti è redatto dalla competente autorità per le comunicazioni quale atto fondamentale di regolamentazione della materia.

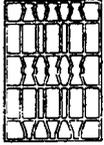
Com'è noto, in base alla legge 249 del '97 richiamata dal Governo e alla precedente legge 223 del '90 "Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato" tuttora vigente, le Regioni e gli Enti locali sono tenuti ad adeguare i rispettivi strumenti urbanistici per conformarli alle indicazioni concernenti la localizzazione degli impianti previsti dal piano di assegnazione delle radiofrequenze. Non solo; il rilascio delle concessioni equivale a dichiarazioni di pubblica utilità, definibilità (sic) di urgenza per le opere connesse e dà titolo per richiedere alle autorità competenti le necessarie concessioni ed autorizzazioni per l'installazione degli impianti nelle località indicate dal piano di assegnazione.

In verità, ancorché in questa materia restano ferme le competenze dei Comuni in relazione al rilascio della specifica autorizzazione alla installazione degli impianti, dalla normativa statale, come sopra succintamente richiamata, sembra evincersi che il piano di assegnazione delle radiofrequenze costituisce comunque uno strumento sovraordinato alla strumentazione urbanistica sia regionale che locale.

Accolto il punto di vista del Governo per questo aspetto, la Commissione ha ritenuto comunque di mantenere il principio affermato all'Art. 2 per i nuovi impianti di telefonia mobile e per gli elettrodotti, ben potendosi in questi casi giustificare anche un eventuale aggravio del procedimento istruttorio, vista la mancanza di una pianificazione delle reti in questione analoga a quella nazionale delle radiofrequenze.

2) All'Art. 4, comma 2, sono stati eliminati gli impianti sportivi e ricreativi come riferimento per la individuazione delle aree sensibili, aderendo strettamente al rilievo del Governo, che, peraltro, non si ritiene del tutto pertinente e giustificato. Infatti le disposizioni richiamate dal Governo parlano di "edifici con destinazione residenziale scolastica e sanitaria, ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore alle 4 ore", pertanto quest'ultima ipotesi ben può ricomprendere gli impianti ricreativi e sportivi come qualsiasi altro impianto o edificio che comporti una esposizione come quella sopra indicata.

3) Parimenti giustificato risulta il terzo rilievo del Governo con il quale si contesta la competenza regionale a fissare i criteri per l'elaborazione e l'attuazione dei piani di risanamento, che l'Art. 4, comma 4, della legge n. 36 del 2001 demanderebbe alla esclusiva competenza statale. Infatti dal combinato disposto della normativa statale richiamata dal rilievo governativo si evince che la norma statale si riferisce solamente ai piani di risanamento degli elettrodotti, piani che l'incriminata norma regionale non contemplava proprio per non incorrere in eventuali censure. Pertanto la Commissione ha proposto di confermare l'Art. 5, comma 1, lett. c), nel testo già approvato l'aprile scorso.



4) Più complesso e perciò aperto a più soluzioni da approfondire in assemblea, come accennato in premessa, risulta il rilievo relativo all'Art. 12, comma 1, riguardante la valutazione di impatto ambientale degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e radiodiffusione. Sul punto osserva in proposito il Governo che la procedura di VIA esulerebbe in questo caso dalla competenza regionale trattandosi di opere non rientranti tra quelle elencate dal D.P.R. del 12.4.96 e dalla direttiva 97-11 della CEE. Tale assunto non può essere in alcun modo condiviso, in primo luogo perché la VIA, avendo precisa finalità di garantire una corretta gestione del territorio, appartiene alla materia urbanistica, che, secondo la definizione che ne dà l'Art. 80 del D.P.R. 616, concerne la disciplina del territorio comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo, nonché la protezione dell'ambiente. In secondo luogo perché relativamente agli impianti di telefonia mobile il D.L. 115 del '97 convertito in legge n. 189/96, all'Art. 2/bis, comma 2, espressamente dispone: "La installazione di infrastrutture dovrà essere sottoposta ad opportune procedure di valutazione di impatto ambientale".

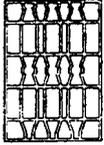
Sulla base di tali presupposti si evidenzia che il Consiglio di Stato, con Ordinanza 28.7.2000, confermando l'orientamento del TAR di Bari, ha riconosciuto la necessità e la legittimità di sottoporre a procedure di VIA da parte della Regione gli impianti di telefonia mobile. Sia ben chiaro che la ricordata norma statale Art. 2/bis, comma 2, D.L. 115/97, e i pronunciamenti amministrativi sono riferiti alle comunicazioni mobili e personali. Tale circostanza però non inficia in linea di principio la necessità di sottoporre al VIA anche gli impianti di radiodiffusione, pertanto la disposizione regionale potrebbe essere confermata in toto.

Pur tuttavia la Commissione si è posta il problema se eliminare gli impianti di radiodiffusione previsti dalla legge 249 del '97 sulle radiofrequenze dall'obbligo di procedura di VIA, unicamente nella prospettiva di favorire con ciò l'ulteriore iter della legge, e quindi la sua sollecita entrata in vigore. Su questo punto, come ho già ricordato, la Commissione ha ritenuto di non dover apportare modifiche al testo del disegno di legge, rimettendosi alla discussione dell'aula.

5) Da ultimo si evidenzia che la Commissione, in accoglimento del rilievo governativo, ha proposto la soppressione dell'Art. 13 riguardante il fondo regionale, e del comma 2 dell'Art. 15 relativo alla norma finanziaria ad esso collegato.

La Commissione ha approvato questo atto a maggioranza con due voti di astensione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco per la relazione di minoranza.

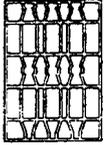


LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Devo unirmi anch'io al ringraziamento effettuato dal Presidente della Commissione agli Uffici che hanno consentito a questo Consiglio regionale di riesaminare con grande tempestività la legge che era stata rinviata dal Governo. Era giusto procedere a questo riesame anche per una certa dose di coerenza - mi si consenta l'ironia - rispetto alla fretta un po' eccessiva con la quale si è arrivati al varo della legge nella precedente approvazione. Tant'è vero che questa fretta è stata certificata dal Governo medesimo, il quale ci ha rinviato la legge con un'ampia serie di rilievi, alcuni dei quali potevano tranquillamente essere evitati nella prima stesura se solo ci fosse stato il tempo per quell'approfondimento che la minoranza aveva già chiesto in quella prima fase. Ma tant'è.

In ordine alle decisioni che sono state prese dalla Commissione ci corre l'obbligo di fare alcune precisazioni. Mentre siamo d'accordo per quanto riguarda i rilievi che sono stati accolti da parte della Commissione e da parte della maggioranza in generale, vogliamo sottolineare come in realtà - e questo è un ragionamento, se così posso dire, generale, che riguarda l'intera legge - ci pare che quel criterio di precauzione che è stato utilizzato a fondamento della legge non venga utilizzato a livello politico, e questo noi l'abbiamo detto nel corso della discussione in Commissione. Voglio dire che il fatto di andare ad utilizzare delle interpretazioni giuridiche che consentono in qualche misura di giustificare in questa sede il non accoglimento di alcuni rilievi governativi a nostro avviso ci espone al rischio che da parte del Governo si sollevi conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale.

La domanda che dunque noi poniamo qui, oggi, a tutti quanti i colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, è la seguente: premesso che la legge è stata voluta con forza da tutto il Consiglio regionale; come dicevo prima, probabilmente la si è varata attraverso un iter eccessivamente veloce, a tal punto che taluni rilievi potevano essere facilmente evitati attraverso un approfondimento. La vogliamo così tanto che abbiamo "costretto", per così dire, gli Uffici sia della Giunta che del Consiglio a lavorare velocemente per riportarla in aula prima delle ferie estive, ed è giusto così. Allora, se vogliamo con così grande determinazione il varo di questa legge, che è una legge che deve tutelare dal punto di vista sanitario ed ambientale la comunità regionale, vogliamo rischiare che rimanga bloccata per due o tre anni perché magari il Governo potrebbe sollevare conflitto dinanzi alla Corte Costituzionale? Non varrebbe dunque la pena di accogliere i più significativi rilievi sollevati dal Governo per evitare questo rischio?

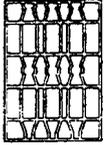
Questa è una domanda che, se volete, è preliminare, ma determinante rispetto all'atteggiamento complessivo da tenere nei confronti di questa legge. Perché, vedete, da un lato sono stati accolti una serie



di rilievi - un paio, direi - rispetto ai quali, per la verità, non è che vi fossero al fondo questioni particolarmente importanti; ma dall'altro, secondo noi, lo stesso rilievo relativo all'Art. 2, al cosiddetto "principio di giustificazione", rappresenta per davvero un aggravamento del procedimento. Rispetto al quale, per altro, ci permettiamo di osservare che esiste una dubbia efficacia: quant'è efficace il principio di giustificazione che è previsto nel primo comma dell'Art. 2, che la maggioranza desidererebbe, a questo punto, credo, mantenere nella legge? Quanto potrebbe risultare utile per la comunità regionale aggravare il procedimento cui sono sottoposti i gestori e i concessionari? Si dice nella legge che essi "sono tenuti a dimostrare le ragioni obiettive della indispensabilità degli impianti". Francamente è un altro rilievo che a nostro avviso avrebbe potuto essere accolto.

Ma la parte più significativa - parlo ovviamente dei rilievi non accolti - è evidentemente quella relativa all'Art. 12, rispetto al quale una lunga e significativa discussione è stata fatta in Commissione alla presenza dell'Assessore Monelli, e che, debbo riconoscere, è stata una discussione che poi ha dato luogo a dei dubbi seri, dei dubbi oggettivi, non di parte, in tutti quanti: dagli Assessori, ai tecnici, ai componenti di maggioranza e a quelli di opposizione, perché effettivamente tutti quanti avevamo capito che su questo Art. 12 si gioca probabilmente il destino della legge nei termini in cui dicevo all'inizio, poiché la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale degli impianti radioelettrici di telefonia mobile e di radiodiffusione rappresenta il cuore di questa legge sotto il profilo eminentemente politico. Allora noi riteniamo che probabilmente la prima decisione sia quella non più corretta, colleghi Consiglieri, quanto la più efficace, non sia cioè la decisione più prudente rispetto al possibile esito della legge.

Concludo senza ripetere la lunga relazione di minoranza che svolsi in occasione della prima approvazione di questa legge che portò i gruppi di minoranza ad un voto di astensione, dicendo solo che il destino della legge, per quanto riguarda il nostro atteggiamento, così come abbiamo deciso in Commissione, dipenderà in gran parte da quanto decideremo, o deciderete di fare, colleghi della maggioranza, soprattutto rispetto all'Art. 12. Anche perché, vedete, - mi ripeto e concludo - proprio da questo atteggiamento potrebbe dipendere il destino finale di questa legge, cioè potrebbe dipendere un esito negativo per la comunità regionale; in sostanza, mantenere l'Art. 12 potrebbe significare a nostro avviso non avere la legge per due o tre anni. Non credo che questo sia l'obiettivo che questo Consiglio regionale debba porsi; viceversa l'obiettivo dovrebbe essere quello di dare con tempestività alla comunità regionale una buona legge - e questa direi che è una legge più che discreta; probabilmente non buona, non ottima, ma



comunque più che discreta - che tuteli sotto il profilo ambientale e sanitario la comunità stessa dai pericoli che, pur non provati, è opportuno in qualche misura prevenire e prevedere.

Per ora, concludo qui il mio intervento. Grazie, Presidente.

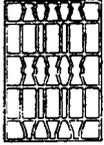
PRESIDENTE. Voglio ricordare, prima di aprire la discussione generale, che l'Art. 76, primo comma, recita: "Per l'esame delle leggi rinviate dal Governo al Consiglio ai sensi dell'Art. 127 della Costituzione, la discussione e la votazione è limitata agli articoli o alle parti che hanno dato luogo al rinvio o per i quali la Commissione referente abbia proposto modifiche o siano stati presentati emendamenti in Consiglio, fatta salva l'approvazione finale".

E' aperta la discussione generale. Il Consigliere Ripa di Meana ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. La proposta che è passata al vaglio della Commissione per reintrodurre la legge regionale mi pare convincente e tale da non esporsi. Ho ascoltato le preoccupazioni legittime ed anche ben svolte del collega Laffranco, tuttavia penso che - come riconosce lui stesso - ci sia una possibilità di esito positivo, cui affido la speranza del nostro lavoro, perché, mi pare, abbiamo ponderato bene i pro e i contro e mi sembra che i pro ci assicurino una linea non azzardata, anche se naturalmente nessuno di noi riesce a leggere nei fondi di caffè e divinare l'atteggiamento del Commissario di Governo e del Governo stesso.

Io invece torno un momento all'Art. 4, comma 2. Mi rivolgo alla Giunta ed anche ai Relatori con una riflessione successiva all'ultima riunione della Commissione: l'Art. 4, comma 2, si è adeguato alla obiezione, alla censura del Governo, che aveva rappresentato - punto 2 dei rilievi del Governo - che "la previsione di ricomprendere nelle aree sensibili le zone ricreative e sportive si pone in contrasto con i principi ed i criteri individuati nella disciplina statale contenuti all'Art. 3, comma primo, lett. c); all'Art. 4, comma primo, lett. h) della legge quadro, nonché all'Art. 4, comma 2, del D.M. del 10 settembre 1998, n. 381, che individuano la permanenza superiore alle 4 ore come solo discrimine utilizzabile per le stesse finalità cui è preordinata l'individuazione delle aree in questione". Quindi, accogliendo questa indicazione, si è modificato l'Art. 4.

Però mi permetto in fase di dibattito di rivolgermi alla Giunta ed ai Relatori osservando che assumendo il criterio che ho citato in linea di principio, non si può escludere che nelle aree sensibili siano ricomprese strutture destinate ad uso ricreativo e sportivo; si pensi, per non andare troppo lontano, a complessi come la 'Città della Domenica' o, in generale, ai parchi tematici, a strutture polifunzionali come gli stadi di nuova generazione, ed anche alle multisale di recente ed impetuoso successo. Per altro, la disciplina statale non



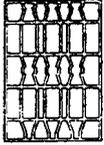
individua un numero chiuso di destinazioni oggetto di particolare trattamento, ma provvede ad individuarne esplicitamente alcune (residenziale, scolastica e sanitaria), per le quali l'esposizione prolungata è inevitabile, lasciando comunque aperta l'individuazione di altre per le quali sia accertato un uso che comporti permanenza non inferiore alle 4 ore. In base alle riflessioni specificate e riportate al nostro territorio, mi parrebbe degna di un'ulteriore riflessione da parte della Giunta e dei Relatori questa mia preoccupazione, ed eventualmente la presentazione di un emendamento che ricompreda queste aree appunto con la formula "ricreative e sportive la cui utilizzazione comporti un'esposizione non inferiore alle 4 ore".

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, la parola all'Assessore Monelli.

MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Credo che sia giusto e doveroso ribadire alcuni aspetti. Il primo è che è incontestabile che in questi mesi, con la discussione che abbiamo sviluppato all'interno della Commissione e all'interno del Consiglio, abbiamo senz'altro esercitato un percorso di confronto che ha permesso ad ognuno di noi di acquisire conoscenza e consapevolezza, innanzitutto la consapevolezza comune che c'è attesa nella collettività nazionale, e quindi anche in Umbria, di una legge, per le competenze che abbiamo noi come Regione così come altre Regioni, che indichi dei presupposti programmatori, che dia risposte, sempre nel campo delle nostre possibilità e condizioni normative e legislative, su un aspetto molto delicato che ha fatto discutere e che sicuramente continuerà a far discutere.

Sottolineo anch'io che in Commissione ed in Consiglio c'è stata una discussione che ha attraversato sia la maggioranza che la minoranza, e non posso che ringraziare i funzionari e i dirigenti presenti in Commissione, che hanno contribuito in maniera significativa ad accompagnarci in questo percorso, perché ognuno di noi sconta anche, comprensibilmente, delle inadeguatezze, delle non conoscenze, poiché questa è materia eminentemente politica ma ha anche dei risvolti e dalle connotazioni tecniche molto complicate e delicate.

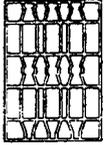
Penso che abbiamo senz'altro innalzato il livello di consapevolezza e di conoscenza del Consiglio regionale, dei Consiglieri, e ribadisco anche che l'obiettivo della Giunta regionale era quello di proporre una legge che non rinunciassero di una virgola alle competenze che sono addebitate alla Regione, perché ritenevamo giusto e importante per noi giocare fino in fondo tutta la partita dell'indicazione programmatica legislativa di cui siamo in possesso.



Credo anche che la sottolineatura che spesso la stessa minoranza ha fatto in queste settimane in Commissione e in Consiglio sul fatto che comunque la legge si voca ad un principio di precauzione, anzi, innova sotto alcuni punti di vista in maniera forte ed articolata, sia la migliore conferma che abbiamo cercato in tutti i modi, per quanto riguarda questo settore, di mettere l'Umbria in condizioni di essere governata con indicazioni qualificate, che aprono anche dei percorsi innovativi a livello nazionale.

Vorrei soffermarmi velocemente soprattutto su un punto: sulla questione del “principio giustificativo”. Riteniamo di dover ribadire ed insistere su questo aspetto articolandolo così come abbiamo detto in Commissione, così come ha relazionato il relatore Gobbini, perché siamo convinti che di tutto possa essere accusata questa proposta meno di un aggravio burocratico, cartaceo, che fa perdere tempo e sonno alle imprese ed ai cittadini, e quindi anche alle istituzioni. Siamo convinti che questo “principio giustificativo” da una parte è risolto, anche in conseguenza della riflessione che abbiamo fatto, da vicende ed autorizzazioni nazionali su cui non vorremmo tornare, e quindi accogliamo, da questo punto di vista, alcune sottolineature del Governo; dall'altra riteniamo che c'era e ci sia tuttora un problema molto serio: oggi, in Italia, e quindi anche in Umbria, è in corso un tentativo forte di accaparramento dei siti, e noi dobbiamo fare in modo, a mio avviso, per la parte che è di nostra competenza, di impedirlo. Non dobbiamo ‘mettere le barche’ al mondo, tanto meno al mercato, ma credo che questo “principio giustificativo” serva soprattutto anche come elemento di tutela e garanzia delle logiche del mercato. Evidentemente il “principio giustificativo” interessa oltre che la tutela del paesaggio - aspetto questo molto importante per quanto ci riguarda - anche e soprattutto la tutela della salute dei cittadini, ed indica, credo, un percorso, che noi a nostra volta, fragilmente, con le nostre forze e con le nostre competenze, indichiamo alle imprese: quello di giungere a momenti di relazioni e di accordi che possano permettere di rispondere al meglio all'esigenza di servizi tecnologici, e non solo, che oggi la società pone, però attraverso una griglia, dei paletti, delle indicazioni programmatiche che mirino alla qualità, alla garanzia e alla tutela della salute del territorio e dei cittadini.

Pensiamo che da questo punto di vista le indicazioni che diamo, che riconfermiamo in larga parte, possano essere più che giustificate, e ci fanno sentire tranquilli. Per quanto riguarda il ragionamento su cui da ultimo è intervenuto anche il Consigliere Ripa di Meana, pensiamo che con la proposta di togliere dalle aree sensibili gli impianti sportivi e ricreativi non impediamo a queste realtà di essere comunque normate; prendiamo atto semplicemente che sono previste dalla normativa nazionale delle indicazioni qualitative che le tutelano - il famoso utilizzo di queste strutture per un periodo di tempo non inferiore alle 4 ore - che

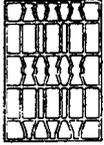


secondo noi permettono comunque una risposta plurima che assicura un elemento di garanzia e di gestione, che per altro vediamo riconfermato anche nella proposta che adesso facciamo.

Per quanto riguarda l'Art. 12, non vediamo il VIA come una clava da agitare come uno strumento sanzionatorio che riuscirà ad affrontare tutti i problemi sconfiggendo le mire demoniache - e non si capisce bene perché siano demoniache - delle imprese; tutt'altro. Con lo strumento del VIA riteniamo di poter qualificare al meglio e al massimo grado l'indicazione programmatica, in questo caso legislativa, della Regione dell'Umbria. Per questo siamo convinti che sia per quanto riguarda la telefonia, che per quanto riguarda la radiodiffusione e tutte le strutture tecnologiche radioelettriche che ricomprendono tutta la strumentazione tecnologica in discussione, possa essere riconfermata la stesura originaria.

Nel corso della discussione naturalmente possiamo insistere di nuovo nel cercare di convincerci reciprocamente; come diceva prima il Consigliere Laffranco, è evidente che su tale questione c'è in gioco una partita anche politica, e credo che sia giusto rivendicare questo, rivendicare la convinzione che è in capo alla nostra titolarità la possibilità di indicare e normare. In Commissione abbiamo sentito anche punti di vista supportati da un'analisi dettagliata, da una ricerca che ha permesso di comprendere che ci sono dei pronunciamenti autorevoli. Ho sentito che su questo anche fra i componenti della maggioranza c'è la necessità di un'ulteriore discussione e riflessione, e penso che sia giusto non impedirci di riflettere fino in fondo, di approfittare di ogni minuto che abbiamo davanti per riflettere ancora; però mi sento in dovere di dire come Giunta che siamo convinti di dover insistere con questa impostazione, perché credo che sia difendibile, supportabile, poiché, ripeto, è vissuta come un momento di forte qualificazione del ragionamento che noi facciamo.

Non ultimo c'è anche quell'aspetto che noi ritenevamo assolutamente convincente e che invece non è stato possibile difendere controbattendo le argomentazioni, questa volta sì difficili da contestare, del Governo: l'esborso economico che chiedevamo alle imprese. Nessuno di noi ha vissuto questa proposta come un balzello o una tassa da mettere alle imprese; tentavamo solo, così come stiamo facendo in altri settori - penso all'eolico e ad altre situazioni - di far sì che la comunità regionale, in questo caso attraverso la proposta di legge della Giunta regionale, potesse ricavare un ritorno economico, delle risorse da utilizzare per affrontare i problemi presenti sul territorio anche e soprattutto per le ricadute che ci sono dal punto di vista dell'impatto ambientale. Il Governo, con argomentazioni questa volta sì difficilmente contestabili, ci ha risottolineato l'impossibilità per le Regioni di avere la titolarità di questa decisione, e noi abbiamo accolto le sue obiezioni.



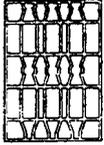
Vorrei chiudere semplicemente con un rilievo. Penso che questa legge vada letta nel suo complesso; essa testimonia che c'è ed è stata riconfermata la volontà di normare in termini avanzati, essendo convinti che siamo nel nostro campo, potenzialmente rischiando anche, in conseguenza di alcuni pronunciamenti politici molto forti del nuovo Governo che ha in questo momento l'Italia, di incontrare delle difficoltà. Però siamo anche convinti che il pacchetto complessivo delle proposte sia sottoponibile a giudizio, e siamo convinti che valga la pena, come Giunta regionale, di insistere su questa strada, perché facendo così diamo una risposta qualificata al territorio ed ai cittadini, che è la cosa a cui più teniamo.

PRESIDENTE. Per la replica, la parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Finora non abbiamo sentito elementi di novità rispetto a quanto già avevamo potuto ascoltare in sede di Commissione. Da parte nostra non possiamo che ribadire come in realtà voler mantenere a tutti i costi l'Art. 12 costituisca un elemento di rischio che a nostro avviso non vale la pena di correre, poiché si corre il pericolo di privare la comunità regionale di una legge che con determinazione e forza è stata giustamente voluta da tutto il Consiglio regionale; con differenti sensibilità, con qualche sfumatura anche significativa che ha condotto la minoranza ad un voto di astensione, ma non ad un voto contrario.

Quindi, riteniamo che prima di arrivare al voto finale della legge si debba fare ancora un tentativo, perché a nostro avviso la partita che si gioca è certamente politica. Voglio solo fare un esempio perché tutti i colleghi, anche quelli che non hanno seguito il dibattito, possano capire: non ricordo quale dei due precedenti Governi guidati dall'on. D'Alema e dall'on. Amato ha fatto incassare allo Stato 23.000 o 25.000 miliardi con l'asta dell'UMTS; mi dovete spiegare politicamente come sia concepibile fare un'asta per 25.000 miliardi e poi impedire sistematicamente, con tutta una serie di difficoltà di carattere burocratico o anche sostanziali, di installare le antenne dell'UMTS, che, per chi non lo sapesse, in termini quantitativi si moltiplicheranno per tre rispetto a quelle della rete GSM. Allora, pur essendo noi schierati chiaramente dalla parte di chi chiede una tutela sanitaria ed una protezione dell'ambiente - e questo è ovviamente l'obiettivo primario - facciamo presente che rischia di esserci una contraddizione in termini, e che dunque, probabilmente, una soluzione di mediazione andrebbe trovata.

Per questo invitiamo ancora la maggioranza, oppure la Giunta, a proporre un emendamento prima delle dichiarazioni di voto per eliminare l'Art. 12, onde evitare il rischio che il Governo sollevi questo conflitto



dinanzi alla Corte Costituzionale, e dunque si arrivi ad una nuova assenza di normativa sull'argomento, che priverebbe la comunità regionale di questa più che discreta legge, come l'abbiamo definita prima, per un lungo periodo di tempo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo alla lettura dell'articolato.

Vorrei ricordare al Consiglio, perché ne abbia avvertenza, che per la votazione e per l'approvazione complessiva del disegno di legge occorrono almeno 16 voti, cioè la maggioranza assoluta degli aventi diritto.

L'Art. 2 è stato modificato con l'aggiunta di un secondo comma; quindi, c'è un emendamento aggiuntivo all'Art. 2 fatto dalla Commissione che recita: "Il disposto del comma 1 non si applica agli impianti di competenza del Piano di assegnazione delle frequenze di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249".

Si vota l'Art. 2 così come è stato modificato dalla Commissione e come ho letto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Assessore Monelli ha chiesto la parola; prego.

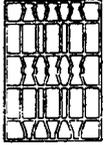
MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile. Chiedo se è possibile sospendere la seduta per due minuti.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo la seduta; i lavori riprenderanno alle ore 11.10.

La seduta è sospesa alle ore 11.06.

La seduta riprende alle ore 11.16.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, riprendiamo i lavori.



All'Art. 4 la Commissione ha proposto un emendamento: la soppressione al comma 2 di “ricreativo e sportivo”.

Se non ci sono interventi, metto in votazione questo emendamento soppressivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

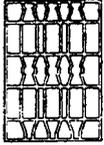
PRESIDENTE. E' stato presentato dall'Assessore Monelli un emendamento all'Art. 12 che sopprime al punto 1 dello stesso articolo “radioelettrici e di radiodiffusione”, per cui l'articolo è così concepito: “Gli impianti di telefonia mobile sono sottoposti alla procedura di verifica, ai sensi etc.”.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco; prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Apprezziamo l'ulteriore riflessione della Giunta e della maggioranza rispetto a quanto da noi detto, e comunque da tutti osservato; ma a nostra volta sottolineiamo come la cosa ci sembri - e questo ci condurrà ad astenerci su questa modifica - un pasticcio, nel senso che se è pur vero che esiste certamente una chiara competenza governativa rispetto alle modifiche apportate per quanto riguarda gli impianti radioelettrici di radiodiffusione che impongono in qualche misura la modifica - e noi su questo siamo d'accordo - tuttavia voler mantenere la valutazione di impatto ambientale rispetto agli impianti di telefonia mobile ci sembra un pasticcio ed una soluzione di mediazione inutile, perché, com'è evidente, la partita politica cui facevo riferimento è soprattutto su quelli, appunto, di telefonia mobile.

Quindi, per quanto ci riguarda, noi ci asterremo, anche perché, ribadisco, mantenendo questo inciso rischiamo di non attenerci al famoso criterio di prudenza. E' vero, come diceva il collega Ripa Di Meana, che noi non siamo in grado di leggere nei fondi di caffè, e neanche nelle palle di vetro, però mi pare che se c'è una partita politica su cui ci giochiamo il possibile conflitto col Governo di fronte alla Corte Costituzionale sia proprio quella sugli impianti di telefonia mobile. Rischiamo di privare la comunità regionale di una legge per due anni per voler mantenere questo inciso; francamente non ci sembra una buona decisione. Per questo sulla modifica, pur apprezzando lo sforzo, che però riteniamo insufficiente, ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brozzi; ne ha facoltà.



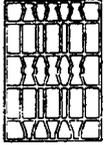
BROZZI. Il Consigliere Laffranco dice che è d'accordo con noi ma facciamo confusione. Io dico che non facciamo confusione, facciamo chiarezza, e lo spirito con cui andiamo a votare questo emendamento è quello che attiene alla legge 11. La legge 11 non dice che è vietato, anzi; in relazione alla materia che stiamo trattando, dove spesso vi sono soggetti terzi alla Pubblica Amministrazione che chiedono di entrare nel procedimento amministrativo - e la legge 11 garantisce questo - questo emendamento può aiutarci a risolvere il problema. Lo spirito dev'essere questo, e non quello di non rispondere positivamente perché si sfida il potere centrale. Noi manteniamo questo emendamento perché attraverso questo percorso amministrativo possiamo dare chiarezza e trasparenza ed evitare i comitati; anche perché gli eventuali comitati, in assenza del giudice, si costituiscono e fanno parte del procedimento. Anzi, crediamo che sia uno strumento utile e positivo per risolvere in maniera chiara la collocazione di strutture per telefonia mobile. E' con questo spirito che noi continuiamo a mantenere positivamente questo emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Intervengo brevemente perché il Consigliere Laffranco ovviamente è stato più che esaustivo in qualità di Relatore di minoranza.

Il punto è delicato per una questione, se vogliamo, anche e proprio di impostazione politica. Il pasticcio cui faceva riferimento il collega riguarda la metodologia sostanziale di approccio. Il Consiglio, infatti, può scegliere di prendere la strada in virtù della quale si accettano i rilievi del Governo per un'esigenza di rapidità, poiché abbiamo esigenza che questa legge passi e quindi togliamo ogni tipo di ostacolo che ci si possa eventualmente frapporre. Ma se non si fa questo tipo di scelta, l'alternativa è solo ed esclusivamente quella di una rivendicazione, diciamo così, consapevole da parte della Regione in ordine proprio al problema di competenza che è stato rilevato dal Governo. Io non ci vedrei niente di scandaloso, per certi aspetti, sul ragionare sul fatto che le Regioni rivendichino competenze in materia di questo genere, anche e soprattutto con riferimento alle procedure di impatto ambientale.

Allora l'emendamento proposto non soddisfa - ed ecco perché, a nostro avviso, ha ragione il collega quando parla di 'pasticcio' - né la prima ipotesi, né la seconda, ed è per questo che manteniamo una posizione di astensione.



PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi. Metto in votazione l'Art. 12 così come emendato dall'Assessore Monelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto la soppressione completa dell'Art. 13.

Se non vi sono interventi, metto in votazione la soppressione dell'Art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione la soppressione del comma 2 dell'Art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

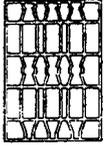
PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'intera legge.

Ha chiesto la parola il Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. La legge così emendata rimane una legge coraggiosa, tempestiva; ha saputo tener buona nota di molte obiezioni formulate dal Governo e si è imposta un sano realismo per le parti più delicate. L'emendamento all'Art. 12 mi pare che rispecchi questo di più di prudenza che ho apprezzato e che credo rafforzi le possibilità di una buona e sollecita approvazione.

Sono invece francamente molto deluso per un processo che io definirei di autolimitazione, di eccesso di scrupolo: quello relativo all'Art. 4 che ha espunto il richiamo esplicito agli impianti sportivi e ricreativi.

Faccio osservare al Consiglio che ci sono già molti stadi (per esempio quello di Cannara, quello di Santa Maria degli Angeli - a questo proposito ho presentato nelle scorse settimane un'interrogazione) che sono infestati da ripetitori per la telefonia, e la mia preoccupazione è che con questo eccesso di rinuncia di



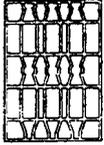
esplicitazione si suggeriscano ai gestori delle zone franche: esattamente gli impianti sportivi e gli impianti ricreativi.

L'Assessore Monelli ha voluto a voce dare una sua interpretazione al contrario estensiva, ma il fatto che la Giunta abbia deliberatamente rinunciato alla possibilità di mettere in chiaro questo punto nelle forme che suggerivo, a parer mio indebolisce all'esterno e verso i gestori tutta questa parte sensibile, questa rete possibile, su cui si è soltanto ritirata la formulazione diretta ed esplicita. Di questo mi rammarico, anche se non mi impedisce di votare con piena convinzione la legge così emendata; tuttavia tenevo a mettere a verbale questa mia preoccupazione.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Esprimo il consenso del gruppo dei DS alla legge così come risulta modificata, sapendo che il lavoro che si è sviluppato in Commissione è stato abbastanza semplice ma nello stesso tempo anche sofferto, perché eravamo di fronte a diverse alternative possibili. La prima era quella di riconfermare, così come era nella volontà di alcuni di noi, il testo di legge licenziato dal Consiglio regionale, aprendo in questo caso un conflitto a tutto campo con il Consiglio dei Ministri, che aveva osservato la nostra legge in diverse sue parti. Alla fine è prevalso un atteggiamento teso a difendere quello che per noi era probabilmente l'aspetto più rilevante ed essenziale, perché sottoporre a procedura d'impatto ambientale l'impiantistica della telefonia mobile, per la procedura in sé e per le valutazioni che essa produce, probabilmente permetterà di recuperare facilmente anche quel tipo di insoddisfazione che ha denunciato il collega Ripa Di Meana, in quanto, comunque, la legge e i parametri nazionali impongono determinati vincoli di esposizione, e dunque, nel caso in cui ci fosse un proliferare di impianti di quella natura in zone ad alta densità abitativa o comunque che registrano una forte frequentazione delle popolazioni residenti, sicuramente dal punto di vista della procedura di impatto ambientale saremo in grado di bloccare l'installazione di nuovi impianti.

La cosa che penso sia davvero singolare è l'atteggiamento da Ponzio Pilato della minoranza, che mi sembra essere contraddittorio: da un lato assistiamo costantemente ad un'ipotesi di riforma statutale per cui si dice che alle Regioni vanno attribuiti poteri nuovi, etc. etc., e poi, nel momento in cui c'è bisogno di schierarsi rispetto a questioni così delicate come queste, l'atteggiamento è quello di dire: o accettate quello che dice il Governo o vi assumete la responsabilità di aprire un conflitto. Sarebbe molto più utile capire come la pensano i Consiglieri di minoranza, se davvero rispetto alla nostra preoccupazione che sugli



impianti radiotelevisivi, radioelettrici e di telefonia mobile sia o meno necessario che le comunità locali abbiano tutte le garanzie possibili della loro collocazione, nonostante che da parte del Governo ci sia l'esigenza di garantire comunque a tutti i cittadini il servizio, ma questo non significhi che nel decidere dove collocarli ci sia davvero un vincolo da parte delle Amministrazioni locali, delle popolazioni, che siano in grado di decidere dove e come realizzare questi impianti.

Abbiamo accettato una via di mezzo pensando che, così com'è successo per altre regioni italiane, il ricorso al Tribunale Amministrativo, al Consiglio di Stato, ha visto delle sentenze a favore delle regioni che avevano richiesto la procedura di VIA per la telefonia mobile. Sulla base di questa giurisprudenza, già in possesso del Consiglio regionale, si è detto: per essere più coerenti con quel principio, cerchiamo di difenderlo, avendo anche espressioni da parte della Magistratura Amministrativa italiana che hanno dato ragione a quelle regioni che si sono dimostrate più coraggiose di altre.

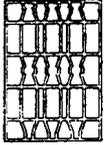
Per cui non c'è nessuno pasticcio; c'è il tentativo di rimanere coerenti con un principio, che è quello che siano le comunità locali a decidere su queste materie. Tuttavia il Governo ha espresso delle osservazioni su questo argomento; abbiamo cercato di fare un articolato che difendesse il più possibile il nostro punto di vista. E' strano che la minoranza, di fronte ad una rivendicazione di competenze che riteniamo sacrosante, dica sostanzialmente: sono affari vostri, vedremo come va a finire.

Per quanto ci riguarda, la nostra presa di posizione è esplicita e siamo convinti nel sostenere il disegno di legge, se necessario, anche fino alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza.* Le parole del Presidente del gruppo dei DS Baiardini non possono non meritare una risposta rapida, ed è una risposta che rispedisce al mittente le sue argomentazioni, che sono infondate ed assolutamente pretestuose.

E' evidente che le nostre osservazioni, che poi ci condurranno ad esprimere un voto di astensione, sono delle preoccupazione realistiche volte a tutelare la comunità regionale. Qui, collega Baiardini, non stiamo discutendo se rivendicare delle competenze o meno; da questo punto di vista, se c'è una coalizione, se c'è una forza politica che non ha bisogno di alcuna lezione questa è proprio la 'Casa delle Libertà' - e l'attività del Governo a proposito della devoluzione lo dimostrerà chiaramente.



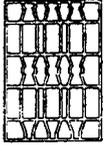
Noi non stiamo dicendo che l'istituzione regionale non può rivendicare la possibilità di imporre dei limiti e dei condizionamenti che portino ad una seria tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini; stiamo dicendo che in questo quadro normativo certa protervia può condurre a degli inconvenienti, inconvenienti che possono privare la comunità regionale di una legge per un certo periodo di tempo, che è cosa profondamente diversa da quella che lei ha cercato di costruire attraverso argomentazioni che, ribadisco, sono pretestuose ed infondate.

Per quello che riguarda invece l'osservazione che ha fatto il collega Ripa Di Meana rispetto all'inciso espunto dalla legge relativo agli impianti sportivi, voglio dire che da parte nostra non c'è contrarietà rispetto alla sua osservazione, tuttavia il cosiddetto limite delle 4 ore che il Governo ci ha fatto osservare facendo dei rilievi non l'abbiamo inventato noi, e quindi credo che da questo punto di vista non si sia potuto fare altro che prenderne atto. Tuttavia penso che l'osservazione del collega Baiardini sia coerente: probabilmente, attraverso l'utilizzazione di quello che rimane dell'Art. 12, se non finirà sospeso davanti alla Corte Costituzionale, sarà possibile recuperare in qualche misura.

Concludo dicendo che il gruppo di Alleanza Nazionale rivolge un serio e sincero "in bocca al lupo" a questa legge; noi non tifiamo perché il Governo sollevi conflitto di fronte alla Corte Costituzionale; tifiamo perché la legge, pur non ottima, pur non eccellente, ma, come dicevo prima, più che discreta, possa entrare in vigore, possa consentire - nella parte in cui peraltro noi la condividiamo, ma anche nella parte in cui non la condividiamo - di dare alla comunità regionale quella tutela dell'ambiente e soprattutto della salute, che i cittadini - e ce ne sono davvero tanti preoccupati - si attendono. Il nostro è un atteggiamento soltanto responsabile e prudente, e quindi da parte nostra ci sarà un coerente voto di astensione.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa Di Meana, prego.

RIPA DI MEANA. Una sola precisazione a carattere personale. Vede, Consigliere Laffranco, c'è sospeso sulla nostra testa il ricordo di presenze sportive nei campi per il tempo di una partita, nei luoghi ricreativi per il tempo di un film; ma non è più così, e lei che è molto giovane lo sa meglio di me. I tempi nei campi sportivi si sono molto moltiplicati, vi sono riunioni che si protraggono talvolta per giornate intere, e nei luoghi ricreativi - citavo le multisale - si passano egualmente delle mezze giornate, molto spesso e sempre di più. Ecco perché non mi pareva inutile mantenere, con questa nota esplicativa acclusa, la mia



proposta. Ma il corso del voto ha invece accettato di espungere, con mio rammarico e con i timori che ho già formulato e che qui non ripeto, quella precisazione.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, per dichiarazione di voto; prego.

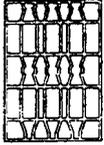
MELASECCHIE. E' con soddisfazione, credo, che al termine di questi lavori, prima della pausa estiva, si riesca comunque a definire una normativa di cui la Regione aveva sicuramente bisogno, perché il tema dell'inquinamento elettromagnetico è stato al centro dell'attenzione della pubblica opinione per mesi, per anni, con focolai di particolare interesse in tutto il territorio umbro, e quindi era doveroso da parte nostra chiudere questo lavoro dando un risultato comunque accettabile. E' una legge, come è stato detto, che poteva essere forse ulteriormente migliorata; è una legge che ci auguriamo non abbia un iter problematico in fase successiva. Questa è la ragione per la quale 'Forza Italia' si astiene, ma nel complesso si dà un giudizio positivo, avendo comunque dato, anche nel corso di questa elaborazione in Commissione, un proprio contributo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI. Per dichiarazione di voto, dico subito che il gruppo di Rifondazione Comunista vota a favore di questa legge che considera importante e che chiude un dibattito travagliato e difficile, che non a caso nella Commissione ha avuto i suoi punti più accesi proprio nelle questioni che sono state oggetto di dibattito anche questa mattina, sia per quanto riguarda le valutazioni di impatto ambientale, sia per quanto riguarda le aree da individuare come sensibili.

Vorrei proprio ricordare ai colleghi della minoranza che l'individuazione nelle aree sensibili delle zone sportive e ricreative era proprio l'elemento che differenziava le varie proposte di legge, e noi, nella nostra proposta, inserimmo queste aree proprio per caratterizzare nel senso qualitativo più ampio possibile la proposta legislativa stessa.

Non credo che ci sia stato un pasticcio, collega Laffranco e collega Modena, rispetto alla soluzione finale cui siamo pervenuti, perché i rilievi cui è stata sottoposta questa legge sono stati di carattere tecnico, che sottendevano rilievi anche di carattere politico, rilevati giustamente dagli intervenuti, e credo che la soluzione finale cui siamo arrivati sia una mediazione onorevole, giusta ed equilibrata, da una parte per



accogliere giustamente i rilievi tecnici, di cui abbiamo preso atto, che dovevano essere accolti per permettere a questa legge di essere approvata e di avere un iter il meno traumatico e difficile possibile. Al riguardo, viste anche l'attenzione e la posizione espressa dal Consigliere Laffranco, è evidente che poi tutti noi abbiamo gli strumenti politici, nei canali che preferiamo, per aiutare la legge; considerata anche qual è la titolarità del Ministero corrispondente, probabilmente il gruppo Alleanza Nazionale si attiverà positivamente affinché questa legge non venga di nuovo eccepita.

Riguardo alla soluzione dell'Art. 4, anche al nostro interno c'è stata una discussione che, pur sofferta, pur travagliata - il collega Ripa Di Meana lo sa - ha avuto vari momenti, ha avuto un percorso anche accidentato, che rientra in quella cautela di principio con cui vorremmo non dare pretesti ulteriori od elementi pretestuosi per avere una nuova bocciatura della legge. Mentre invece riguardo all'Art. 12 la soluzione che abbiamo trovato per la valutazione di impatto ambientale attiene a quel minimo di riferimento normativo che abbiamo. Sarebbe stato ben strano che questo Consiglio regionale, in presenza di una serie di provvedimenti che arrivano fino al Consiglio di Stato, che danno ragione a noi rispetto alla valutazione di impatto ambientale per la telefonia mobile, non ne avesse tenuto conto. E quindi, anche per coerenza politica ed anche per dare comunque un sostegno politico forte di qualità a questa legge, credo che bene abbiamo fatto a mantenere la valutazione di impatto ambientale per la telefonia mobile, tenendo conto che il quadro di riferimento che avevamo di fronte non era 'tranquillo'; sappiamo tutti che oltre alla legge quadro mancano i regolamenti di attuazione, e quindi ci siamo mossi in un contesto in cui è evidente che certezze precise non ce l'ha nessuno, ma nel quale era bene intervenire nella maniera in cui siamo intervenuti.

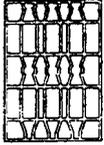
Per tutte queste motivazioni e per il fatto che la legge corrisponde a quei principi di tutela e di garanzia della salute dei cittadini dell'Umbria, cui tutti abbiamo detto tenere, credo che sia una buona legge alla fine, su cui in effetti tutti concordiamo, sia una legge da difendere in tutte le sedi, e per queste ragioni noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Ricordo che occorrono 16 voti per l'approvazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 213



Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli.

Relazione della II Commissione consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Ripa di Meana (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Laffranco (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

ATTI NN. 18 E 18/BIS

PRESIDENTE. Do atto al Consiglio che è stata presentata, sia per questa proposta di legge che per la proposta di legge di cui all'Oggetto n. 214, norma finanziaria da parte della Giunta regionale.

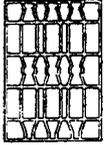
Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA, Relatore di maggioranza. Questa proposta di legge si caratterizza per un duplice obiettivo.

Il primo si collega al raggiungimento dell'obiettivo del 35% di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani entro il 2003 stabilito dal Decreto Ronchi. Questo obiettivo potrà essere conseguito solo se accanto alle raccolte differenziate tradizionali (carta, vetro, alluminio, plastica etc.) si attiverà anche quella della frazione organica costituita da scarti alimentari e residui del verde ornamentale. A livello nazionale questo porterà alla produzione di 6 milioni di tonnellate annue di rifiuti organici, che è una quantità 6 volte superiore a quella attuale. In Umbria, il secondo Piano Regionale Rifiuti prevede per il 2003 la raccolta di 66.500 tonnellate di rifiuti organici.

La naturale destinazione dei rifiuti organici differenziati è il riciclaggio attraverso il compostaggio per la produzione di ammendanti. Per ammendanti organici naturali si intende un prodotto in grado di influire positivamente sulle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e microbiologiche del suolo. Questi ammendanti organici naturali così prodotti sono ammendanti di alta qualità destinati all'agricoltura.

I terreni agricoli, del resto, hanno un grande bisogno di sostanza organica, se è vero, come purtroppo è vero, che a causa dello sfruttamento intensivo, dell'impiego di concimi chimici e dei mutamenti climatici globali si sta assistendo al loro progressivo indebolimento, che è poi causa graduale di desertificazione. L'Italia stessa è gravemente colpita da questo fenomeno, soprattutto in Sicilia e in altre regioni del



Mezzogiorno, e secondo il Comitato Nazionale per la Lotta alla Desertificazione il 27% del territorio nazionale è ormai a rischio di desertificazione.

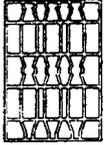
La Convenzione delle Nazioni Unite per la "Lotta alla Siccità e alla Desertificazione", di cui l'Italia è firmataria, considera l'impiego di ammendanti organici sui terreni agrari una priorità ambientale. Gli ammendanti organici restituiscono al terreno fertilità chimica, fisica e soprattutto biologica, limitandone l'erosibilità, migliorando la sua capacità di trattenere acqua e di degradare le sostanze inquinanti.

Tuttavia è egualmente noto che gli agricoltori sono spesso molto riluttanti ad impiegare compost, anche se di qualità, sui loro terreni, e per diversi motivi quali: la scarsa conoscenza dei numerosi vantaggi offerti dalla fertilizzazione organica, la disponibilità di concimi chimici a basso costo, le difficoltà tecniche legate allo spandimento degli ammendanti, che richiede macchine particolari. In questa situazione il rischio è che l'offerta di compost superi di molto la richiesta - e questo si è già profilato anche nella nostra regione - e le Amministrazioni Pubbliche siano scoraggiate ad attuare i progetti di raccolta differenziata, preferendo lo smaltimento in discarica. (Di questo aspetto si discuterà forse quest'oggi o domani, a proposito dell'esperienza conclusa del primo Piano Rifiuti e in previsione del secondo).

La presente proposta di legge vuole incentivare l'impiego di pieno campo degli ammendanti compostati, sostenendo parte del costo che l'agricoltore deve affrontare per l'acquisto degli stessi e per dotarsi delle attrezzature appropriate. In questo modo gli agricoltori potranno sperimentare direttamente i benefici della fertilizzazione organica, che tornerà ad assumere un ruolo di primaria importanza nella gestione aziendale come in passato accadeva con la letamazione. Il costo sostenuto dall'istituzione pubblica sarà comunque ampiamente ripagato dai benefici di carattere ambientale extra-aziendale a livello di minore inquinamento delle acque superficiali, riduzione dell'erosione, qualità dell'agroecosistema e dei prodotti agroalimentari.

E' per questa ragione che mi auguro che la proposta oggi all'esame del Consiglio - che ha completato tutte le forme previste di lavoro e di istruttoria nella Commissione competente e di contatto con le forze economiche rappresentative e le associazioni ambientali ed agricole, devo dire disponendo subito di un'unanime attenzione, ed è stata preziosa l'audizione anche per drenare alcuni ottimi emendamenti e riportarli nel testo - possa venire approvata con il massimo consenso e con la convinzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

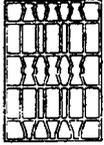


LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Dico subito che abbiamo seguito con molto interesse la proposta di legge del collega Ripa di Meana, e tale proposta, che vuole incentivare l'uso degli ammendanti compostati in agricoltura, è da noi condivisa; non solo perché è coerente con la nostra impostazione di politica agricola, ma anche perché devo dire che abbiamo rilevato dei giudizi estremamente favorevoli provenienti dall'interessante audizione che si è svolta con le associazioni di categoria.

Dal canto nostro abbiamo cercato di contribuire, con un attento lavoro in Commissione, ad una serie di modificazioni e piccoli emendamenti che, a nostro avviso, hanno migliorato la legge. Quindi, siamo favorevoli a questa legge e modificheremo il nostro voto da voto di astensione a voto favorevole, poiché ci risulta che la Giunta ha presentato una norma finanziaria.

In conclusione, tuttavia, poiché è bene sempre essere chiari e trasparenti, se in linea teorica la legge ci soddisfa, vogliamo osservare che, da un lato, il finanziamento non è probabilmente all'altezza per questo primo anno (ci dice l'Assessore che dovrebbe trattarsi di 100 milioni); dall'altro, anche per svolgere in maniera coerente e puntuale la nostra attività di opposizione costruttiva ed attenta, vogliamo dire non tanto al collega Ripa Di Meana, che ringraziamo per l'intelligente proposta, quanto alla Giunta regionale che noi staremo attenti a verificare che tipo di rifinanziamento vi sarà ogni anno, perché non vorremmo che questi 100 milioni rappresentino una sorta di 'contentino' tanto per non dire di no ad un collega della maggioranza. Siccome la proposta è valida ed è condivisa dalle associazioni di categoria, e siccome penso che la condivida anche tutto il Consiglio regionale, francamente svilirla con un finanziamento modesto non sarebbe accettabile. Se il finanziamento stanziato per questo primo anno è in qualche misura accettabile - anche perché credo che si siano fatti dei salti mortali per portare qui, oggi, la norma finanziaria - apprezziamo lo sforzo fatto dalla Giunta e in particolare dal collega Bocci. Però, siccome 'nessuno è nato sotto al cavolo' - perdonatemi se uso questa espressione -, verificheremo che nei prossimi anni la legge sia rifinanziata e lo sia in maniera più adeguata (anche in base a quelle che saranno le adesioni volontarie alla legge stessa), perché c'è la necessità e perché gli operatori del settore agricolo la condividono, e verificheremo che non si sia trattato solo del tentativo di accontentare un collega che tante proposte di legge intelligenti e significative (alcune da noi condivise, altre un po' meno) ha fatto in questo settore.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. Consigliere Pacioni, prego.



PACIONI. Ritengo che questa legge completi ulteriormente il quadro di riferimento che abbiamo sviluppato, da un mese a questa parte, con l'approvazione della legge sugli organismi geneticamente modificati, e che fornisca dunque un quadro adeguato all'agricoltura umbra in fatto di nuove tecnologie.

La possibilità di utilizzare ammendanti organici come fertilizzanti, oltre ai concimi, è estremamente importante, in una situazione in cui, ormai da anni, si assiste ad una contrazione del settore zootecnico.

Inoltre, questa proposta, si collega con quanto, da qui ai prossimi mesi, verrà stabilito dalla Giunta regionale in materia di raccolta e riciclaggio dei rifiuti organici.

Certo, i 100 milioni di finanziamento sono pochi, ma speriamo che con i bilanci futuri si possa incrementare ulteriormente la spesa riguardante questo comparto, affinché gli agricoltori che decidono di utilizzare gli ammendanti organici possano dotarsi della tecnologia adeguata. In tal modo potremo favorire, nella nostra regione, un'agricoltura biologica che utilizzi tecniche e tecnologie compatibili con la salvaguardia dei terreni.

L'uso dei fertilizzanti chimici, infatti, causa, a lungo andare, la sterilizzazione del terreno, e non dà ai microrganismi la possibilità di riprodursi, cosa che non avviene se si utilizzano i fertilizzanti organici.

Reputo la proposta del collega Ripa Di Meana un'ottima proposta, perché favorisce il potenziamento di un'agricoltura diversificata nella quale non si utilizzi solo la chimica, ma anche un ciclo di recupero delle materie organiche, che tutela e rafforza i terreni agricoli.

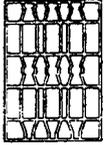
Per questi motivi, daremo un voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi; la parola alla Giunta regionale, prego.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Esprimo un consenso convinto, oltre che sul contenuto, anche sul metodo di lavoro, perché dinanzi ad un'iniziativa di singoli gruppi consiliari e di Consiglieri regionali - quindi il massimo dell'espressione dell'autonomia del Consiglio - c'è stato un lavoro di forte convergenza e di condivisione tra l'Esecutivo e l'Assemblea.

Il lavoro sviluppato in Commissione è stato molto costruttivo. La Giunta regionale, rispetto al testo proposto, ha presentato degli emendamenti che sono stati recepiti; abbiamo, quindi, alla fine, trovato un testo unico.

Propongo subito un emendamento, così come avevo già anticipato in Commissione: in riferimento all'art. 3, comma 1, lett. b), propongo, rispetto a "acquisto e locazione finanziaria di macchine ed attrezzature per



la produzione e la distribuzione”, di stabilire non “fino ad un massimo del 50%”, ma di mettere il presente disegno di legge in sintonia con gli altri strumenti esistenti in materia; quindi l'emendamento dice “fino ad un massimo del 20%”, per quanto riguarda la locazione o l'acquisto di macchine ed attrezzature; questo perché lo mettiamo in sintonia con il Piano di Sviluppo Rurale e con tutti gli altri strumenti che disciplinano tali materie. Sarebbe una contraddizione all'interno dell'intelaiatura normativa di questa Regione, se così non fosse. Del resto questo lo avevo già anticipato in Commissione.

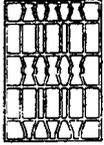
Come dicevo, questo disegno di legge è sicuramente innovativo, così com'è stato ricordato dagli intervenuti, e fa seguito a quello approvato qualche giorno fa, in quest'aula, sugli OGM. Vorrei ricordare, anche in quel caso, la particolare tempistica di questo Consiglio regionale, se è vero che il giorno dopo da Bruxelles sono state approvate delle norme ancora più in linea con la nostra legge, in merito all'etichettatura ed alla distinzione tra prodotti con OGM e prodotti senza OGM, anche rispetto alla commercializzazione, in un rapporto, quindi, di trasparenza con il consumatore.

Questo disegno di legge, quindi, rientra un po' nella sfida dell'Umbria, dalla tradizione all'innovazione del sistema agricolo e dell'agricoltura, senza perdere però di vista il valore forte rappresentato dalla qualità del territorio, della lavorazione, del ciclo produttivo e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Perciò, promuovere incentivi per favorire l'impiego di ammendanti compostati e lavorare per sensibilizzare culturalmente le imprese agricole in tale direzione, dichiarando una certa ostilità alla fertilizzazione chimica - che purtroppo, ancora, troppo spesso, incide sulle produzioni agricole - credo che sia una scelta saggia, intelligente, perché con questi prodotti si restituisce fertilità al terreno.

Questo è dimostrato, come ricordava il collega Laffranco, anche dalla partecipazione dell'atto: chi rappresenta le imprese del mondo agricolo ha ritenuto questa iniziativa del disegno di legge una proposta seria ed affidabile, che cerca in qualche modo di prevenire l'insorgere di processi di degrado e di desertificazione, di inquinamento ambientale, fenomeni che rappresentano dei veri pericoli rispetto ad una produzione agricola e ad un sistema di qualità che sono quelli promossi dalla programmazione di questa Regione.

Permettetemi anche di ricordare lo sforzo fatto, in tal senso, dal collega preposto al Bilancio, in un momento di grande difficoltà delle risorse regionali. Non solo si è trovata la posta per dare via libera ai lavori del Consiglio, ma si è dato anche un segnale politico che sta a testimoniare, appunto, la giustizia del provvedimento che oggi ci apprestiamo a trasformare in legge regionale.



Vorrei dire, prima ancora di essere interpellato su questo aspetto, e rispetto alla riflessione del Consigliere Laffranco - che apprezzo per l'onestà di aver convertito oggi, in aula, quel voto di astensione in un voto favorevole; un gesto sicuramente apprezzabile, sul piano politico - che, chiaramente, in prospettiva, dovremo alimentare questa legge con qualche risorsa in più rispetto a quelle oggi previste nella posta in bilancio che ricordavo, anche perché su questa legge non ci sarà probabilmente uno sbocco dal Piano di Sviluppo Rurale. Ma su questo ci saranno motivi ed occasioni per riflettere politicamente. Non voglio, per carità, né presentare qualcosa di troppo avanzato, né mettere le mani avanti; però credo che, rispetto a trasferimenti da parte dello Stato su questioni che riguardano la qualità del territorio, dell'ambiente e quant'altro, interventi di questo tipo potranno sicuramente trovare alcuni punti di riferimento.

Concludo, quindi, ringraziando veramente i colleghi della Commissione per il lavoro svolto e per le conclusioni alle quali siamo arrivati.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bocci. Credo che possiamo entrare nell'ambito delle dichiarazioni di voto... Mi dicono che prima bisogna passare alla lettura dell'articolato, poi possiamo fare le dichiarazioni di voto finali, o parziali, sui singoli articoli. Quindi, dichiaro chiusa la discussione.

RIPA DI MEANA, Relatore di maggioranza. Il relatore può replicare?

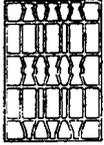
PRESIDENTE. Sì, i relatori possono replicare.

RIPA DI MEANA, Relatore di maggioranza. Lo farò alla fine, insieme alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In assenza dei due Consiglieri Segretari, la lettura dell'articolato può essere affidata o al collega Sebastiani o al collega Bonaduce... Si è offerto il Vice Presidente Brozzi. Prego, proceda.

Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi, per dichiarazione di voto sull'art. 1.



BROZZI. Il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto sull'intera legge.

Condividiamo la legge e le modifiche apportate, perché è stato un lavoro, come dicevano sia l'Assessore Bocci che gli altri intervenuti, che ha visto tutti i membri della Commissione lavorare insieme e produrre un testo sicuramente innovativo, accogliendo lo spirito del proponente in toto, ma entrando anche nel merito, per rendere operativa, fattiva ed organica questa legge, tant'è che lo stesso titolo cambia. Quindi c'è stato un lavoro positivo su questo versante.

La cosa che mi interessa ancor più mettere in evidenza è che ciò che non sembrava risolvibile durante i lavori della Commissione, cioè trovare la norma finanziaria, oggi è possibile; questo per dire che la politica ha trovato la giusta soluzione. Dico anche che, tenuto conto che i 100 milioni saranno operativi dal momento in cui la legge entrerà in vigore, se tanto mi dà tanto, per il prossimo anno i 100 milioni, rapportati a 12 mesi, rispetto ai 100 milioni di quest'anno, mi fanno ben sperare.

Anzi, colgo l'occasione per rivolgere, qui, dal banco del Consiglio, il ringraziamento più vivo alla Giunta per aver trovato le disponibilità, già notevoli per questo Bilancio, per quando entrerà in vigore la legge. Logicamente l'impegno e la difficoltà, come diceva l'Assessore Bocci, è nel trovare i fondi per i prossimi anni.

Altro aspetto interessante: l'obiettivo principale è quello di utilizzare al massimo i rifiuti organici, incentivando quindi anche la raccolta differenziata, che non è materia di questo disegno di legge, ma che comunque è un aspetto che si può considerare.

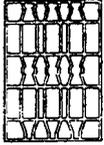
Per questi motivi, esprimiamo un giudizio positivo su questa legge.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Come già espresso dal relatore di minoranza, anche il gruppo a cui appartengo valuta positivamente il lavoro svolto, per cui dal voto di astensione passiamo ad un voto positivo.

Ciò che ci interessava in modo specifico era la parte finanziaria, che è stata poi discussa in Commissione, in quanto è evidente che una legge di questo tipo, i cui principi non possono essere che condivisibili, ha gambe solo ed esclusivamente se la parte finanziaria è coperta.



Concordo in modo particolare con quanto detto dal relatore di minoranza con riferimento ad un compito di vigilanza complessiva, che noi faremo nel corso degli anni, in modo tale che la legge sull'incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica abbia poi una sua concreta attuazione, non solo momentanea.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

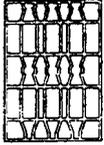
Il Consiglio approva.

Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Sulla lett. b) dell'art. 3 è stato proposto un emendamento sostitutivo da parte dell'Assessore Bocci, che ora leggo: "... l'acquisto o la locazione finanziaria di macchine ed attrezzature per la produzione e la distribuzione di ammendanti compostati fino ad un massimo del 20% delle spese ammissibili, maggiorate di 10 punti se la prevalenza della superficie aziendale ricade in una zona montana o svantaggiata, e di ulteriori 5 punti se l'investimento è proposto da agricoltori insediati nei cinque anni precedenti la domanda e che non abbiano 40 anni al momento della domanda stessa".

Il Consigliere Ripa Di Meana ha chiesto di intervenire; prego.

RIPA DI MEANA, Relatore di maggioranza. Come relatore concordo, perché si tratta, appunto, di coordinare una previsione della legge con le misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale, una volta



accettata, com'è stata accettata, la congruità, anche così, del finanziamento. Ringrazio la Giunta ed aderisco a questo emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Siamo felici che l'Assessore Bocci, così come abbiamo fatto noi, passando da un voto di astensione ad un voto favorevole, abbia aderito alla nostra osservazione su questo articolo, e quindi l'abbia adeguato alle previsioni generali del Piano di Sviluppo Rurale. Credo che questo eviti disparità di trattamento rispetto alle contribuzioni che vengono erogate, e conduca ad una maggiore equità, da questo punto di vista.

Colgo altresì l'occasione, in modo da evitare la dichiarazione di voto finale, per dire che il motivo per il quale avevamo espresso voto di astensione in sede di Commissione - come la collega Modena, in rappresentanza del gruppo di Forza Italia - era unicamente dovuto al fatto che, allora, allo stato dei fatti, mancava la norma finanziaria, e non a motivazioni di carattere contenutistico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dall'Assessore Bocci.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato.

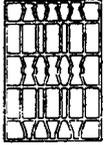
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sull'art. 6 c'è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dall'Assessore Bocci.

Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'emendamento sostitutivo dell'art. 6 presentato dall'Assessore Bocci.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

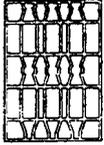
Il Presidente Liviantoni dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Ripa di Meana.

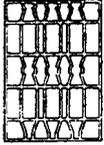


RIPA DI MEANA, *Relatore di maggioranza*. Presidente, lei mi esortava all'etimologia, nei giorni scorsi; io ho fatto una ricerca - parlo degli ammendanti - e chi ho trovato tra i nostri antenati? Boccaccio, che nel "Decamerone", alla Terza Giornata, così scrive: "Tu ti sei molto bene ammendato per li miei castigamenti". Ho preso la libertà di questa citazione, diciamo pure allusiva, perché devo esprimere una speranza ed anche dei ringraziamenti.

Una speranza, innanzitutto - lo ricordava l'Assessore Bocci, citando il testo recentemente varato da questo Consiglio per gli OGM e la conferma che successivamente è venuta dall'Unione Europea su quell'impostazione - per il voto che si sta delineando, che finora è stato unanime, articolo dopo articolo, e che spero si confermi tale.

Inoltre, lasciano ben sperare molte altre iniziative che sono in avanzata preparazione: mi riferisco innanzitutto al testo sulla biodiversità, sulle produzioni autoctone, sul biodiesel, sulle acque minerali, ed anche sulle esche avvelenate: proprio stamani con il Presidente Bonaduce si è esaminato un calendario della sua Commissione per fissare, appunto, la trattazione di questa proposta. Non vi nascondo e le nascondo, Presidente, che mi è rimasta un po' 'la resca in gola', perché la nostra vicina, la Regione Toscana, impegnata con noi in un nobile cimento in materia di legislazione ambientale, venerdì scorso, la prima Regione in Italia, ha approvato con larga maggioranza la legge sulle esche avvelenate, e non mancano di dar fiato alle trombe sottolineando di avere loro il primato, primato che non è nostro; ma questo non ci turba più di tanto. L'importante è che si sia messa in moto un'intensa attività legislativa che credo onori il Consiglio regionale in tutte le sue componenti e la Giunta, che molto spesso ne è stato il motore e l'attento e positivo interlocutore.

Egualemente mi permetta, in questa mia breve euforia, di ringraziare con animo veramente grato chi ha lavorato con più lena: naturalmente il Presidente Gobbini, che non ha lesinato in insistenza perché si arrivasse prima della pausa estiva a questo risultato; poi alcuni collaboratori, che non citiamo forse con l'ampiezza che merita il loro lavoro indispensabile: penso all'avv. Paolo Salvatelli, con quel misto di impassibilità tecnico-giuridica e di rapidità, nel comprendere come con una sua proposta tecnica, che però è anche ispirata, si riesca ad uscire da una *impasse*, da un *cul de sac*; quando nel nostro lavoro ci troviamo alle prese con delle difficoltà che appaiono formali e che, talvolta, celano invece distanze sostanziali, quel consiglio sempre illuminato, e d'altra parte riservato ed obiettivo, è per noi preziosissimo.



Una parola devo anche riservarla all'organizzatore dei lavori della Commissione, all'avv. Vladimiro Palmieri, che con il Presidente Gobbini è stato instancabile, anche nei confronti del relatore, per fare in modo che i tempi tornassero.

Ma vengo all'aspetto che mi sta molto a cuore, non lo nascondo: l'atteggiamento non pregiudiziale, costruttivo ed interessante che ha dispiegato la minoranza, in questa circostanza ed anche, per esempio, fino a poco fa, nei lavori relativi all'elettromagnetismo, nella ripresa del testo varato da questo Consiglio regionale. Non vi nascondo che ho per la politica ambientale la speranza che vi sia una vasta intesa, appena è possibile, poiché si riferisce a decisioni che vanno al di là del tempo breve del confronto ed investono la qualità della vita futura in questa regione.

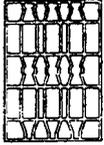
Concludo su due problemi. Il problema del finanziamento futuro di questa legge: apprezzo molto lo sforzo che la Giunta ha sviluppato nel reperire i 100 milioni; misuro anch'io la difficoltà di farlo, in particolare a questo punto dell'anno, e ringrazio particolarmente gli Assessori Bocci e Riommi per la loro buona volontà e la loro sagacia nell'individuare la dotazione per il 2001.

Per gli anni successivi, e mi collego alla giusta attenzione che il Consigliere Laffranco e la collega Modena hanno indicato a proposito di questo finanziamento, penso che il finanziamento per questa legge possa essere ottenuto utilizzando i proventi dell'ecotassa. Questa legge ha un'assoluta corrispondenza di obiettivi con le finalità ultime per cui è stata istituita l'ecotassa, così come previsto dall'art. 3 - comma 24 - della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (del resto l'Assessore Bocci lo aveva lasciato intendere), che richiedono che agli interventi previsti di legge si faccia fronte con il Fondo per interventi destinati a favorire la migliore produzione di rifiuti, nonché per investimenti di tipo ambientale, previsto espressamente all'art. 14 - comma 3 - della legge regionale 21 ottobre '97, n. 30.

Sarebbe auspicabile che l'introduzione della norma relativa venisse dalla Giunta regionale, magari in sede di DAP, e che così, per la prima volta, si riuscisse in sede legislativa a declinare il principio: "dall'ambiente per l'ambiente", a tutti noi indiscutibilmente molto caro.

È su questa nota di speranza per il futuro che rinnovo il mio ringraziamento ed il mio ottimismo per un lavoro legislativo che comincia a tratteggiare una positiva specializzazione della Regione Umbria, corrispondente certamente alle attese dei cittadini di questa regione.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Rifondazione Comunista voterà a favore di questa proposta di legge, ma non ci sfugge il fatto che questo non è che un granello di sabbia nel deserto.

Tanti sono i processi profondi che hanno determinato un'agricoltura, in questo Paese e in questo continente, sempre più imperniata sul modello industriale, che ha fatto dei suoli agricoli, delle comunità agricole, dei lavoratori e degli operatori dell'agricoltura degli elementi sempre più funzionali e subordinati ad una logica del profitto; che tutto ha piegato ad un'individuazione dell'obiettivo strategico nella quantità, indipendentemente dalla qualità delle produzioni; che ha cancellato modi e forme dell'agricoltura che, invece, avrebbero potuto determinare un diverso processo dell'insieme del comparto. Che l'agricoltura sia ad un livello di rottura insanabile, appare del tutto evidente. Questo modello non è più sostenibile.

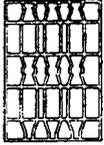
Quindi, anche questi nostri sforzi e questo clima, che è di moda chiamare "bipartisan", mi insospettiscono molto, perché questi "pannicelli caldi" da 100 milioni indicano solo un percorso, un obiettivo, un auspicio, una speranza, ma sono in grado, evidentemente, di operare grandi modifiche. Anche se riteniamo che la proposta possa indicare strategie che non pieghino l'agricoltura alle lobby potenti della chimica ed alle logiche del profitto - anche in questo caso, i difensori dell'impresa votano a favore per il semplice motivo che una spruzzatina di verde non guasta mai - noi pensiamo che occorra ripartire con forza da questo punto per tracciare un percorso alternativo.

Giustamente dobbiamo porci l'obiettivo vero e serio della salvaguardia dei nostri territori agricoli di pregio, e salvaguardarli da un degrado e da una desertificazione sempre più massiccia, che interessa non solo la nostra regione ed il nostro Paese, ma l'intero continente.

La legge è ancor più significativa perché individua la possibilità che gli ammendanti compostati possano derivare dalla raccolta differenziata, quale strumento moderno e riformatore per una gestione del sistema dei rifiuti che immetta in un circuito virtuoso, sia sul piano economico, che sul piano della tutela della salute della popolazione, della salvaguardia dell'agricoltura, con tutto ciò che è connesso.

Per questi motivi votiamo a favore di questa legge, pur sapendo che una visione alternativa e diversa dell'agricoltura ed una determinata gestione della raccolta differenziata andranno a ledere interessi corporati, andranno a confrontarsi con lobby potenti, a scontrarsi con idee e visioni del mondo, del rapporto uomo-natura e del rapporto natura-impresa, che sono assolutamente contrapposte. Cogliamo, però, questo segnale positivo, rispetto al quale ci siamo impegnati e che giudichiamo positivamente.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'intera legge.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prima di passare ad un altro punto all'ordine del giorno, certamente contravvenendo ad un iter regolamentare che prevede altre cose, voglio comunicare a questo Consiglio un fatto che questa mattina ha creato in me uno stato complessivamente denso di preoccupazione.

È pervenuta, in data odierna, protocollata e recatami con urgenza, una nota a firma del sig. Claudio Abiuso, membro della Consulta Faunistica Venatoria Regionale, indirizzata a chi parla in questo momento e al Segretario Generale del Consiglio. Siccome so che poi queste note inviate al Presidente del Consiglio saranno rappresentate anche dalla stampa, credo di dover esprimere al Consiglio la mia forte preoccupazione.

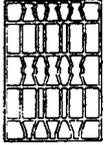
In detta nota, dopo aver rilevato che “il Consiglio si accingerebbe a votare una proposta di legge regionale che consentirebbe la caccia cinque giorni alla settimana, invece di tre”, si conclude letteralmente: “Diffido le Signorie Vostre, anche ai sensi dell’art. 323 del Codice Penale (abuso in atti di ufficio), a non porre in votazione alcuna proposta di legge regionale priva dei necessari documenti, o pareri istruttori, o comunque atti ad aggirare leggi vigenti o sentenze già passate in giudicato, o inchieste penali o contabili, che ci risultano già essere in atto da parte della competente magistratura”.

Rilevato che la circostanza cui si fa riferimento nella nota è del tutto falsa, perché non è stata presentata al Consiglio alcuna proposta di legge in materia di caccia, non può passarsi sotto silenzio una diffida che costituisce oggettivamente un atto eversivo e comunque intimidatorio, perché diretto ad un organo costituzionale quale il Consiglio regionale, e perché diretto ad impedire o comunque turbare l'esercizio delle attribuzioni e prerogative, o funzioni, del medesimo organo.

Questa Presidenza, ovviamente, si riserva, in sede di Ufficio di Presidenza, gli approfondimenti del caso, anche al fine di una doverosa segnalazione e trasmissione della nota pervenuta agli organi giudiziari competenti.

Nel frattempo, invito l'assemblea a tutelare la propria funzione, a respingere in modo fermo e deciso questa indebita interferenza esterna nell'esercizio delle sue funzioni.

Oggetto N. 214



Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Tippolotti (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Laffranco (relazione orale)

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI VINTI, RIPA DI MEANA,
TIPPOLOTTI E BONADUCE**

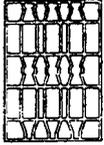
ATTI NN. 577 E 577/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, Relatore di maggioranza. La legge che viene presentata si inserisce in una più ampia cornice di provvedimenti legislativi che compongono un quadro generale di interventi nei confronti dell'ambiente, con un raccordo positivo con alcuni settori strategici - in questo caso l'agricoltura - come avviene ed è avvenuto per altri settori, in altri provvedimenti.

È indubbio che gli interventi che tendono a rendere qualitativa ed originale la linea fondamentale dello sviluppo della nostra regione, soprattutto nell'ambiente, rappresentano delle scelte condivise (lo ricordavano gli interventi precedentemente espressi sia dal Consigliere Ripa Di Meana, sia dal Consigliere Laffranco, sia dall'Assessore Bocci riguardo alla legge prima approvata), che sicuramente potranno caratterizzare per la loro parte le linee fondamentali di sviluppo dell'intera legislatura.

Detto questo ed entrando nel corpo della proposta di legge, il sistema produttivo agricolo è sempre più caratterizzato da un modello a carattere industriale e si identifica nella propensione alla coltivazione di monoculture e nella forte specializzazione delle aziende. È da considerare che il carattere intensivo delle produzioni e le elevate rese per ettaro derivano dal miglioramento genetico effettuato solo ed esclusivamente su alcune colture principali: frumento, riso e mais. Infatti, il recente rischio di contaminazione attraverso l'emissione deliberata di coltivazioni di piante geneticamente modificate sul nostro territorio determina un impatto fortemente negativo sul mantenimento degli ecosistemi agrari; inoltre, per la stessa natura dell'applicazione delle tecnologie genetiche oggi commercializzate (sementi, ormoni della crescita animale, etc.), i sistemi agricoli tradizionali e le specie autoctone sono i più esposti a rischio di contaminazione, e ne provocherebbero la loro scomparsa.



Questi rischi per sistemi complessi e fragili come quelli agrari, già in gran parte modificati radicalmente dall'imposizione di regole produttive di tipo industriale, devono essere misurati con modalità specifiche, puntuali ed adeguate alla diversità di questi stessi sistemi.

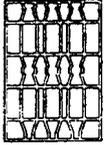
L'abbandono di molte varietà e *cultivar* a favore di quelle ad alto rendimento sta provocando processi di erosione genetica che rendono sempre più fragile il sistema agricolo, considerando inoltre l'impoverimento dei suoli causato all'agricoltura intensiva, con forte rischio di esposizione agli attacchi di parassiti ed il ricorso necessario all'uso massiccio di concimi e pesticidi, causa di inquinamento ambientale.

Tenendo conto che la difesa della diversità biologica di interesse agricolo è fondamentale per sostenere qualsiasi strategia di diversificazione e di sicurezza alimentare, da ricognizioni e ricerche fatte nel recente passato, nonostante il processo di degrado che anche la nostra regione sta subendo, si è evidenziata la presenza di una variabilità importante, e la presenza di numerosi ecotipi locali che fanno ancora parte della cultura rurale regionale.

A questo proposito, un po' più che a titolo di mera curiosità, voglio ricordare ai colleghi e all'intero Consiglio alcuni dei nostri veri e propri gioielli da conoscere e da difendere: tra la frutta ricordo, per esempio, la "mela conventina" di Gubbio, la "mela panaia" di Norcia, la "mela rosola" di Città di Castello, la "pera ghiacciola" di Gualdo Tadino, i fichi di Amelia. Devo purtroppo dare una cattiva notizia al Consigliere Antonini, in quanto sembra che il "sedano nero" di Trevi è praticamente scomparso, mentre sembra che non ci siano più delle varietà locali delle cipolle di Cannara.

Ma a parte le facili battute, vorrei ricordare quanto sia importante e prezioso il lavoro di protezione che si sta facendo sul farro di Monteleone di Spoleto, e, cosa che farà piacere al Consigliere Gobbini, sulla fagiolina del Lago Trasimeno. Insomma, ci sono decine di varietà di altre specie che si stanno perdendo quasi giornalmente, perché nessuno le conosce e non hanno più alcun tipo di protezione. Per questo riteniamo importante questa legge.

In costante riferimento a diversi testi specifici in materia - ed in particolare: alla legge del 14 febbraio '94, n. 124, "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro del '92"; rispetto alla deliberazione del 16 marzo '94 del CIPE, che approva le linee strategiche della Convenzione di Rio de Janeiro; al decreto ministeriale del '97, n. 568, relativo al "Piano nazionale delle diversità"; alla Convenzione di Berna del '79; alla Convenzione di Bonn dell'83, al Mandato di Giacarta del '95, ed al Protocollo sulle aree specialmente protette e sulla diversità biologica di Barcellona, del '95; tenendo conto della direttiva CEE del 21 maggio '92 sulla conservazione degli habitat naturali, della legge 1096 sulla



Disciplina delle attività sementiere e, in ultimo, della legge regionale del marzo '95 sulla tutela dell'ambiente - tenendo presente tutto questo quadro normativo, riteniamo indispensabile e necessario che anche la Regione dell'Umbria si doti di un proprio quadro di riferimento giuridico in questa materia.

L'interesse è diventato sempre più evidente in funzione dell'approvazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria e delle modifiche europee alla disciplina sementiera relative alla direttiva comunitaria ricordata, la 44 del '98.

L'obiettivo della legge che si propone è, appunto, quello di dare un quadro normativo regionale per la conservazione in sito ed in azienda della biodiversità di interesse agricolo. La legge, quindi, intende identificare le metodologie appropriate con le linee guida in grado di monitorare la conservazione in azienda fatta dagli agricoltori; di coordinare a raccolta l'analisi dei dati relativi alla biologia della specie ed agli aspetti socio-economici e culturali propri della biodiversità di interesse agricolo della regione; di sviluppare i sistemi a rete per il supporto ed il rafforzamento delle capacità di conservazione e creazione delle varietà a livello di comunità locali; di provvedere all'elaborazione di un quadro di riferimento ai fini del raggiungimento della qualità e fattibilità di progetti di conservazione di specie e varietà di interesse agricolo, al fine di promuovere l'uso di germoplasma locale per difendere e valorizzare i prodotti locali, mettendo in atto sistemi di difesa, recupero e ripristino di territori marginali.

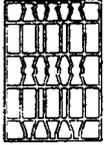
Nello specifico, all'art. 2 vengono definiti i termini con i quali si provvede alla tenuta del registro regionale diviso per sezioni (animale e vegetale) per le specie, razze, varietà, popolazioni, *cultivar*, ecotipi e cloni vegetali di interesse regionale, come specificato nelle finalità dell'art. 1.

All'art. 3 si istituisce la rete di conservazione e sicurezza; all'art. 4 si acclara l'appartenenza comune, fermo restando il diritto di proprietà di ogni pianta o animale, del patrimonio delle risorse genetiche.

All'art. 5 si dispone l'approvazione di un piano triennale di intervento, con dei programmi operativi annuali per la realizzazione delle iniziative e delle attività previste dalla legge.

Infine, c'è da ricordare che all'elaborazione di questa legge - approvata a maggioranza in Commissione, con due voti di astensione - ha contribuito un fattivo confronto, prima svoltosi in Commissione, poi con la Giunta regionale.

Tenendo conto dell'audizione che c'è stata il 21 giugno, cui hanno partecipato, portando alcuni validi contributi, esponenti e ricercatori di Centri Studi, di Enti e dell'Università di Perugia; tenendo conto anche delle dichiarazioni dell'Assessore al ramo in merito all'imminente ristrutturazione dell'ARUSIA, e per mantenere alla Regione le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo, si è convenuto che, per evitare



in futuro possibili intralci organizzativi, tutti gli aspetti gestionali vengano affidati con atto amministrativo immediato all'ARUSIA stessa, verificandone poi, al momento dell'avvenuta ristrutturazione, le compatibilità e le potenzialità gestionali.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

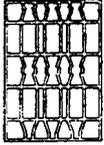
PRESIDENTE. La parola al relatore di minoranza, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Abbiamo partecipato con interesse alla discussione relativa a questo disegno di legge, ed abbiamo espresso un voto di astensione che credo continuerà a permanere. Cercherò di spiegare brevemente perché.

Innanzitutto, sotto il profilo del principio generale, l'abbiamo detto chiaramente anche in Commissione, non abbiamo obiezioni; anzi, ci è sembrata una buona idea, quella di cercare di tutelare le cosiddette "produzioni autoctone", alcune delle quali ci sono state elencate dal Consigliere Tippolotti. Devo dire che, da questo punto di vista, evidentemente, non possiamo che essere d'accordo; chiunque rappresenti l'autorità regionale nel massimo consesso istituzionale credo che svolga né più e né meno che il suo dovere a trovarsi d'accordo su questo tipo di impostazione.

Però ci sono due osservazioni che intendiamo riproporre; anzi, una la riproponiamo, e una la aggiungiamo in maniera più compiuta. Partirò un po' da lontano, ma sarò breve, per illustrare la prima. Diciamo che, ragionando di normative, il sistema legislativo italiano è un sistema che tutti, credo, giudichiamo un po' elefantico, come usa dire la dottrina. Cioè, esistono in Italia tante, troppe, leggi. Dunque si deve mirare - questa sì che è una posizione politica, a nostro avviso - alla semplificazione del quadro normativo, adottando Testi Unici, oppure delegificando laddove è possibile, ovvero demandando a regolamenti amministrativi.

Perché dico questo? - vi starete chiedendo. Il motivo è semplice: perché, collega Tippolotti - mi rivolgo a lei perché è stato non solo relatore di maggioranza, ma anche protagonista di questa proposta di legge - perché in realtà (e mi pare che questo l'avesse osservato, non so se nell'ambito della discussione o a margine, anche qualche altro componente della Commissione) il succo della proposta di legge già si trova in una delle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale, cioè quella che riguarda "Tutela dell'ambiente in



relazione all'agricoltura, silvicoltura, conservazione delle risorse naturali, nonché benessere degli animali”;
Asse prioritario 2: “Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico”.

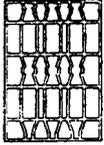
All'azione cosiddetta c), cioè “Interventi finalizzati alla tutela della biodiversità in ambiti agricoli” - ora non citerò tutto il passaggio previsto in questo che è un documento ufficiale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ma è sufficiente leggere due righe di questa parte prevista dal Piano di Sviluppo Rurale - si dice: “L'azione trova ragione nella necessità di conservare e recuperare il patrimonio genetico e la diversificazione propria dell'agricoltura regionale, anche allo scopo di salvaguardare e valorizzare le produzioni tradizionali”; fa poi riferimento alla conservazione ed al recupero di specie e varietà locali, all'ampliamento ed alla costituzione di banche genetiche, e via dicendo.

Quindi, il ragionamento che facevamo era semplicemente questo: c'è proprio la necessità di ampliare il numero delle leggi regionali esistenti con una nuova legge, o sarebbe stato sufficiente demandare alla Giunta regionale il potenziamento e lo sviluppo anche di questa azione già prevista nel Piano di Sviluppo Rurale? Questa è la prima e generale osservazione.

La seconda, me lo consentirete, colleghi, è un'osservazione un po' più politica e, se volete, un po' meno di merito. Mi rivolgo anche in questo caso al relatore: in realtà abbiamo assistito in Commissione ad una sorta di “tramutazione organica” (per usare un termine attinente) della legge, laddove nella proposta originaria dei proponenti e del relatore stesso era previsto un ruolo assolutamente fondamentale per l'Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura, altrimenti nota - mal nota o ben nota, non lo so - come ARUSIA. Le proposte portate dal collega Brozzi, in quanto rappresentante del suo gruppo, ed avallate dalla Giunta regionale hanno di fatto eliminato completamente il ruolo dell'ARUSIA.

La seconda osservazione, che si suddivide in due sotto-osservazioni, è questa: a) come fate a mantenere da parte vostra la paternità, se così posso dire, di una legge che in una parte nodale, essenziale, è stata modificata così profondamente? b) Il ragionamento è tutto politico, perché evidentemente è in gioco il ruolo dell'ARUSIA, rispetto alla quale evidentemente avremmo la necessità di capirne il destino.

Dunque colgo l'occasione per dire, e all'Assessore Bocci e al Presidente Gobbini, che hanno la pazienza di rimanere qui questa mattina, che sarebbe necessario, opportuno e forse anche urgente che, nelle prime sedute del mese di settembre, la Giunta regionale venisse a dire in Commissione, finalmente, se e quali intenzioni si hanno su questo Ente regionale, perché in effetti, al di là delle “foglioline” che scappano su qualche giornale, al di là delle “polemicucce” e delle voci di corridoio, non c'è, secondo noi -



probabilmente è una nostra colpa, ma può darsi anche che così non sia - chiarezza sulle reali intenzioni della Giunta riguarda ad un'Agenzia così importante per lo sviluppo agricolo.

Quindi, ho qualche dubbio: se i proponenti manterranno con determinazione il loro punto di vista, credo che noi andremo ad un voto di astensione, quindi confermando quanto espresso in Commissione, per i rilievi che abbiamo riportato; d'altronde non ci sembrerebbe peregrino sospendere la discussione per trovare una soluzione diversa, anche perché, come dicevo, soprattutto in relazione alla prima osservazione, francamente non mi pare assolutamente di dover rilevare una necessità e neppure un'urgenza di varare una nuova legge che, in realtà, ha dei contenuti assolutamente simili, per non dire uguali, ad una parte significativa del Piano di Sviluppo Rurale.

Per ora ho concluso; grazie, Presidente.

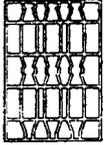
PRESIDENTE. Si apre il dibattito generale. È iscritto a parlare il Consigliere Pacioni.

PACIONI. C'è poco da aggiungere rispetto alle relazioni che sono state svolte; ciò è un'ulteriore conferma di quanto abbiamo detto prima, rispetto all'altra legge. Siamo in una fase in cui, soprattutto in quest'ultimo mese, si stanno discutendo leggi che pongono in maniera nuova ed originale l'agricoltura umbra, in una visione ecocompatibile.

Nella discussione che abbiamo svolto alcuni giorni fa riguardo agli organismi geneticamente modificati, abbiamo detto che ormai vanno scomparendo sempre più, in tutto il mondo, varietà erbacee, arboree ed animali. Abbiamo anche detto che l'alimentazione umana è ormai garantita da pochissime piante; quindi c'è un grande rischio relativo al fatto che sono pochi a detenere le banche genetiche, in particolare per quanto riguarda gli organismi geneticamente modificati.

Nella legge, quindi, sono presenti ambedue gli aspetti: quello culturale e quello economico. Se applichiamo le leggi che abbiamo approvato e questa che stiamo discutendo, l'Umbria può diventare veramente una regione in cui si può sperimentare la biodiversità, per non disperdere questo grande patrimonio che ancora abbiamo, grazie anche al contributo di alcuni soggetti che in questi anni hanno cercato, seppure a livello amatoriale, di salvaguardare specie arboree, erbacee ed animali, anche quelle non redditizie da un punto di vista economico.

Questo tipo di strategia, quindi, è estremamente importante, e può avere anche dei risvolti positivi a livello economico. Credo, perciò, che il disegno di legge in esame vada in questa direzione; plaudo a chi lo



ha presentato, al lavoro della II Commissione, che è stato estremamente proficuo, al Presidente Gobbini, ed a tutti coloro che hanno dato un impulso notevole a questa serie di leggi.

Inoltre, vorrei soffermarmi su due aspetti che possono entrare a far parte della discussione: con questa legge andiamo a salvaguardare, o comunque a tutelare, alcune specie vegetali autoctone. Prima ne venivano citate alcune, ma ce ne sono anche altre. In tal senso, credo che sia importante creare dei campi catalogo, che, tra l'altro, possono diventare anche un'occasione di lavoro per alcune persone. Le risorse finanziarie possono essere reperite attraverso il Piano di Sviluppo Rurale o anche attraverso la legge 41, che ogni anno permette di fare delle sperimentazioni.

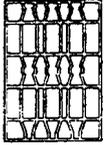
Quindi trovo che sia importante non tanto dare la gestione dei campi catalogo all'ARUSIA, quanto utilizzare l'ARUSIA come strumento regionale per condurre la sperimentazione nel campo della conservazione delle specie autoctone, attraverso l'utilizzo di alcuni finanziamenti previsti dalla legge 41 appositamente per i campi catalogo.

Perché sono importanti questi campi catalogo, specialmente per le specie arboree? Perché, se la Regione opera insieme alle strutture private (i vivai), la salvaguardia di queste nostre piante non verrà fatta più soltanto a livello amatoriale, ma potrà diffondersi a livello più generale; si potrà sviluppare, quindi, un settore importante non solo a livello culturale, "folcloristico", ma anche a livello economico. Quindi è essenziale il rapporto con i vivai e con le aziende agricole. Solo così riusciremo a potenziare queste produzioni autoctone, a lanciarle sul mercato e a commercializzarle, sia nelle aziende agrituristiche, che nei negozi in genere.

In tal senso, l'ARUSIA può dare un grande contributo; contemporaneamente, però, le strutture private si devono adeguare, sviluppando un nuovo modo di produrre: non più soltanto la mela bella e confezionata, che magari deriva da una manipolazione genetica, ma un prodotto di qualità, sano, che mantenga il suo sapore genuino.

Salvaguardando le specie autoctone, inoltre, si ottiene un altro risultato: tali specie hanno maggiore resistenza rispetto agli infestanti. Occorre, quindi, sviluppare e promuovere adeguatamente nella nostra regione tali produzioni. In tal caso, le banche genetiche non devono essere in mano alle grandi società multinazionali, ma al settore pubblico, che deve occuparsi della salvaguardia di queste specie autoctone; altrimenti, se non si interviene adeguatamente, finiranno per scomparire di qui a qualche anno.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ripa di Meana.



RIPA DI MEANA. La proposta che i colleghi Vinti, Tippolotti e Bonaduce hanno elaborato, e che anch'io ho il piacere di sottoscrivere e di presentare, si collega a due realtà interessanti in modo non banale: parlo, innanzitutto, della ricerca, molto avanzata, per la salvezza di essenze di ricchezza autoctona agricola, per la parte della produzione frutticola in particolare, che in Umbria, nei grandi territori di Città di Castello, ha trovato un'interessantissima zona di rispetto, di franchezza e di rinnovo. Mi riferisco al lavoro della famiglia Dalla Ragione: due generazioni di ricercatori benemeriti, di studiosi e divulgatori che onorano l'Umbria con le loro ricerche e con la difesa di queste specie.

Il secondo aspetto che mi sembra di dover segnalare è la vivacità commerciale delle fiere, in cui si presentano per l'acquisto le piante tradizionali, in particolare gli alberi da frutto di questa regione. È un successo che ogni fiera agricola registra da almeno tre anni, da Orvieto alla Valnerina, dal Tuderte fino al Trasimeno, con un'indicazione netta di interesse, fedeltà ed apprezzamento da parte non solo degli agricoltori, ma anche di chi nei terreni di cui dispone intende sostituire coltivazioni generiche, ed ormai scadenti, con le antiche essenze della regione.

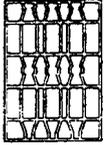
Dunque, segnalo anche questo aspetto, che mi pare in linea con le attese economiche invocate in molti interventi precedenti; mi auguro che possano essere sciolte le esitazioni che permangono da parte di qualche collega, e si possa passare ad un rapido voto di approvazione.

Approfito per una chiosa, Vice Presidente Brozzi: ho avuto modo di apprezzare il suo instancabile lavoro di collegamento per ottenere un risultato positivo; ed eccoci qui a discutere e, spero, ad approvare la proposta di legge, in questo caso come nel precedente. Di questo intendevo darle atto e ringraziarla.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana.

Non ho iscritti a parlare; la parola all'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Per essere breve e non ripetere le cose che ho già detto rispetto a questo tentativo di favorire e promuovere politiche di sviluppo che, nello stesso tempo, però, cercano di salvaguardare e puntare soprattutto sugli agro-ecosistemi e sulle produzioni di qualità - questo del resto è lo spirito del presente disegno di legge - dirò che anche questo disegno di legge si inquadra nel percorso che ricordavo prima, quando abbiamo approvato l'altro disegno di legge, che ora è legge regionale.



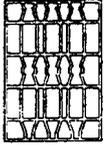
Ringrazio i Consiglieri Tippolotti, Vinti, Bonaduce e Ripa di Meana, perché questo testo, in qualche modo, ha fatto un po' da apripista ad una serie di iniziative, e testimonia di una sfida che, senza eccedere negli entusiasmi, credo porti l'Umbria su posizioni di avanguardia nel contesto nazionale.

Di solito apprezzo con convinzione gli interventi del collega Laffranco, ma questa volta non mi trovo d'accordo sulla prima riflessione che lui ha posto: si può fare a meno di una legge su cose già inserite dentro ad un bando del Piano di Sviluppo Rurale (lui ha detto: all'interno del Piano di Sviluppo Rurale, io preciso: dentro ad un bando del Piano di Sviluppo Rurale; poi mi soffermerò su questa vicenda). Non può resistere, il Consigliere Laffranco, una giornata intera da "angioletto"; svolta la parte dell'angioletto stamattina, ritrova subito la parte del diavoletto in questa parte della giornata.

È importante, invece, sancire tali questioni con legge regionale. Questa ricchezza autoctona veniva ricordata anche dal collega Ripa di Meana, il quale citava un'esperienza, molto positiva, condotta a Città di Castello, dove, di generazione in generazione - anche se la prima generazione non ha abbandonato il campo, anzi è ancora lì - si sono impegnati in un lavoro di archeologia arborea molto interessante. Da quelle riflessioni sono partite le osservazioni contenute nella relazione di Tippolotti, che non solo ringrazio per il lavoro di questi mesi, ma di cui condivido pienamente la posizione. Condivido le sue sottolineature, così come le condivide la Giunta regionale; per questo il testo proposto dai Consiglieri in questione ha subito soltanto una piccola proposta di modifica da parte della Giunta regionale, rispetto al soggetto attuatore.

Qui c'è un po' un gioco politico strumentale da parte del collega Laffranco: una legge viene valutata non per chi la attua, ma per il contenuto che trasmette. Sul soggetto attuatore dico subito che all'inizio, comunque, sarà l'ARUSIA; quindi la Giunta regionale - con atto amministrativo, però - indicherà l'ARUSIA ed il soggetto attuatore. In prospettiva non so, vedremo, perché come ho già detto in Commissione - sia in IV Commissione, che in II Commissione - ci appresteremo, nei prossimi mesi, ad una modifica dell'intelaiatura delle competenze e delle funzioni in tema di agricoltura. Quindi mi sembra non corretto, oggi, con una legge, andare ad individuare il soggetto attuatore, proprio per una necessità di flessibilità degli strumenti normativi.

Non occorre sempre fare leggi - anzi, le leggi sono necessarie quando è veramente importante sancire quei principi e quell'intelaiatura - ma fare più atti amministrativi e più strumenti flessibili, in modo che possano essere corretti in corso d'opera con minore difficoltà.



Faccio presente ai colleghi Consiglieri che la Giunta ha presentato due proposte di emendamento, ma sono due proposte che rientrano nella discussione fatta nella Commissione Consiliare. La prima proposta è un emendamento aggiuntivo: all'art. 4 si aggiunge: "Gli agricoltori inseriti nella rete possono scambiare o commercializzare in ambito locale una modica quantità di materiale di propagazione prodotto in azienda, stabilita per ogni singola entità al momento dell'iscrizione al Registro regionale. Per 'ambito locale' si intende il territorio della provincia di appartenenza e quello delle province direttamente confinanti". Questo ci permette di superare quei casi ricordati in Commissione: magari un'azienda agricola, siccome è ai confini del territorio regionale, ha un pezzo di proprietà in una provincia e l'altro in un'altra provincia.

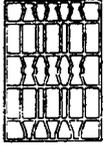
L'altra proposta di emendamento riguarda la norma finanziaria, quindi l'art. 6, dove in termini di competenza e di cassa per l'esercizio 2001 vengono previsti L. 50.000.000; però, a differenza del precedente disegno di legge (ora legge, approvata dal Consiglio regionale), dove non ci sono degli sbocchi finanziari nel Piano di Sviluppo Rurale, per questo disegno di legge, così come ha ricordato il Consigliere Laffranco nel suo intervento, c'è fino al 2006 la prospettiva di un adeguato e congruo sbocco rispetto allo strumento del Piano di Sviluppo Rurale.

PRESIDENTE. Il Consigliere Laffranco non intende replicare. La parola al Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, Relatore di maggioranza. Le questioni sollevate nella relazione del Consigliere Laffranco impongono almeno un paio di riflessioni di carattere politico.

La prima è che, nel momento in cui il Consigliere Laffranco richiama l'attenzione sulla necessità di un'operazione di semplificazione normativa, non può che trovarci d'accordo ed impegnarci tutti in un'opera che sia consequenziale e coerente a questa enunciazione di principio. Ma contemporaneamente legare questa cosa, in pratica, all'inutilità della presentazione di una legge i cui principi e finalità vengono sostanzialmente condivisi, a me sembra una contraddizione.

Nel momento in cui si condivide sia l'impianto che i principi, e si accede quindi ad un determinato ragionamento di natura culturale, politica ed economica rispetto al contenuto della legge stessa, diventa secondo me contraddittorio, da parte dei Consiglieri regionali, dire: tutta questa materia, visto che qualche riferimento sta nel Piano di Sviluppo Rurale - ma lo ricordava l'Assessore Bocci: c'è la questione dei bandi, piuttosto che della normativa generale - tutta questa materia la demandiamo alla Giunta.



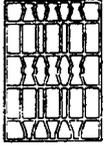
Io sono uno di quei Consiglieri che tiene molto, nei limiti del possibile, a svolgere correttamente il proprio ruolo, e tiene molto - la discussione riguarda anche ciò che stiamo verificando in Commissione Statuto - alla distinzione di ruoli, funzioni e competenze tra i vari organi. Quindi, fin quanto è possibile, cercherò di fare del tutto affinché il ruolo del Consiglio regionale, e quindi dei singoli Consiglieri regionali, venga pienamente sviluppato ed esercitato.

Un elemento fondamentale per svolgere questo ruolo è quello della potestà legislativa. Nel momento in cui, quindi, si accede concordemente ad obiettivi e finalità di una proposta di legge, credo che coerentemente, da parte di tutti coloro che condividono l'impianto, debba venire poi l'atto concreto, quello di normare e di regolare in una proposta di legge le finalità ed i principi di quanto sosteniamo. Mi sembra, quindi, una contraddizione del nostro ruolo spostare ad un altro organo, come la Giunta, l'attuazione e la concretizzazione di quello che invece noi possiamo regolamentare, normare e definire.

Detto questo, per quanto riguarda le altre osservazioni, non posso che richiamarmi a quanto diceva l'Assessore Bocci; ma - voglio ricordarlo - per quanto riguarda l'affidamento all'ARUSIA o meno (quindi, rispetto a questo, il mantenimento della paternità della legge), ho letto testualmente queste parole: "Tenendo conto delle dichiarazioni dell'Assessore in merito all'imminente ristrutturazione dell'ARUSIA, e per mantenere alla Regione le funzioni di indirizzo, di programmazione e di controllo, si è convenuto che, per evitare in futuro possibili intralci organizzativi, tutti gli aspetti gestionali vengano affidati con atto amministrativo immediato all'ARUSIA stessa, verificandone poi, al momento dell'avvenuta ristrutturazione, le compatibilità e le potenzialità gestionali", cosa che è stata condivisa e riconfermata dall'Assessore stesso.

Tale soluzione mi sembra convincente sul piano politico, e mi dà le garanzie che tutto ciò che avevamo previsto ed affidato all'ARUSIA nell'articolato venga affidato con atto amministrativo, adesso; poi, per evitare che la legge contenga il nome ed il cognome dell'Ente - quindi possa provocare, con una successiva ristrutturazione, delle difficoltà gestionali - venga poi riaffidato, sempre con atto amministrativo, al soggetto che avrà le capacità e le potenzialità migliori per realizzare la gestione e la concretizzazione delle finalità della legge stessa.

Presidente, una parentesi irrituale, vista l'irritualità con cui il Presidente Liviantoni precedentemente ci ha portati a conoscenza di una lettera: anch'io giudico gravissimo l'atto contenuto nella lettera indirizzata alla Presidenza ed alla Segreteria Generale. Per mantenere ben distinti il ruolo della politica ed il ruolo del confronto, che può avvenire in tutte le sedi possibili; per dare a questo consenso tutte le garanzie della propria autonomia e della propria libertà, che interviene direttamente nella vita democratica della nostra



regione, credo che il Presidente Liviantoni, come già ci ha anticipato, faccia più che bene a prevedere, per tutelarsi e per tutelare tutto il consesso rispetto ad atti simili, qualsiasi tipo di iniziativa, anche sul piano giudiziario.

PRESIDENTE. Ricordo che questa legge si poteva votare nella sua interezza, al di là delle posizioni individuali. Questo è possibile, e si può mettere in votazione, tenendo presenti le due indicazioni che forniva l'Assessore Bocci come emendamenti, ma che erano volute dalla stessa Commissione: l'una è la norma finanziaria; per la seconda avevamo detto di mandarla in aula, purché venisse approfondita, per cui mi sembra che siamo in linea.

Quindi, su questa falsa riga, farei le due votazioni: la prima è per avere l'assenso del Consiglio sulla votazione unica.

Il Consiglio vota.

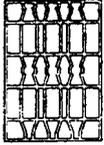
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, la parola al Consigliere Modena.

MODENA. Per dichiarazione di voto, perché le questioni poste dal relatore di minoranza Laffranco non credo che possano essere superate da quello che abbiamo ascoltato nel dibattito, per due ordini di motivi, che sono - ce ne rendiamo conto - squisitamente di valutazione politica.

La questione del Piano di Sviluppo Rurale: la minoranza aveva chiesto - per bocca del Consigliere Sebastiani e di altri, mi sembra - di portare in Consiglio regionale il dibattito in ordine alla discussione complessiva riguardante proprio il Piano di Sviluppo Rurale. La carenza di quel dibattito e di quella discussione, probabilmente, a nostro avviso, ha poi provocato il fatto specifico che non c'è, se vogliamo - da parte, prima di tutto, del Consiglio - quel quadro di insieme di cui, in una materia così rilevante (tenendo conto anche dell'importanza che ha il Piano di Sviluppo Rurale in una materia come l'agricoltura), il Consiglio aveva sicuramente necessità.

Quindi il ruolo Giunta/Consiglio, in questo caso, credo non c'entri, perché il Consiglio è stato a suo tempo privato della possibilità di discutere del Piano di Sviluppo Rurale.



Proprio perché non c'è stato questo dibattito, il fatto che si vadano facendo una serie di leggi, a nostro avviso, pone in evidenza che nel Piano di Sviluppo Rurale c'era tutta una serie di carenze. Alcune furono anche oggetto di una campagna di stampa (sui prodotti biologici, mi pare, all'inizio della legislatura). A nostro avviso, questo disegno di legge - ecco perché non siamo usciti dalla Commissione con voto nettamente contrario - dimostra che evidentemente il Consiglio regionale aveva necessità o di dare atti di indirizzo, o di fare una normativa, perché non c'era un quadro complessivamente organico. Ecco perché ho parlato, Assessore, di questione eminentemente politica.

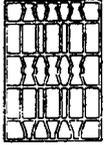
Seconda questione: il ruolo dell'ARUSIA. Ovviamente, i punti di vista divergono. L'art. 6 - perché su quello ci dobbiamo basare, indipendentemente dalla dichiarazione di intenti riguardante gli atti amministrativi con cui venne data all'ARUSIA la possibilità di attuazione - è chiaro: quando si parla del piano settoriale di intervento, con riferimento all'applicazione, la legge parla poi di soggetti attuatori, che verranno via via individuati nella predisposizione che fa la Regione di un programma operativo annuale.

Allora, la questione attinente gli Enti strumentali è questione politica fondamentale, per quel che ci riguarda, perché faceva parte del pacchetto delle linee programmatiche presentate più di un anno fa a questo Consiglio regionale. Che dopo un anno e più ci si veda, di fatto, costretti ad indicare una strada da un punto di vista normativo e a dichiararne un'altra in aula, per bocca dell'Assessore e del relatore di maggioranza, denota che evidentemente che c'è un problema politico serio su uno dei punti più qualificanti del programma della Giunta regionale, e quindi, ovviamente, di questa maggioranza.

Ecco perché su questo c'è una distinzione di fondo, che nasce sulla base - è stato anche detto in Commissione in modo abbastanza chiaro - di valutazioni complessive, che attengono, in questo caso, al "governo" dell'intero settore dell'agricoltura da parte di questa maggioranza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Aggiungo a quanto detto in relazione, e più ampiamente confermato dalla collega Modena - che ringrazio non solo per l'intervento, ma anche per la collaborazione data nella lunga seduta di Commissione della scorsa settimana - che c'è da parte nostra un ulteriore motivo di perplessità: il fatto che, al di là delle precisazioni dell'Assessore Bocci, la norma finanziaria è stata ulteriormente modificata e la cifra stanziata è stata dimezzata del 50%. Credo che questo confermi appieno gli altri dubbi che esprimevamo.



PRESIDENTE. Se non vi sono altre dichiarazioni di voto, metterei in votazione l'intera legge, come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Seguendo il dibattito di questa mattina, proponiamo di rinviare in Commissione senza limiti di tempo l'Oggetto 4 (quello sulle esche avvelenate), perché questa mattina la Commissione non ha fatto in tempo ad entrare nel merito. Credo che questa fosse anche la volontà del Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Sì, certo, ma il tempo indeterminato...

PRESIDENTE. Oggi non possiamo dire diversamente. Si vota, quindi, sul rinvio dell'Oggetto 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Riprenderà domattina alle ore 9.30.

La seduta termina alle ore 13.34.